



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 20 Novembre 2025



Il cinema

Troupe della Rai
in piazza Santa Sofia

Giuseppe Di Martino a pag. 29



La formazione

Banca popolare pugliese
spinge i talenti all'estero

Erica Di Santo a pag. 29



A riportare alla luce un altro tratto della Regina Viarum gli archeologi dell'Università del Salento

Scoperta la "variante" dell'Appia

La soprintendenza: «Abbiamo fortemente sostenuto questo progetto sensazionale»

Dugenta

Fondo Valle Isclero
sicurezza a rischio:
pressing per lavori
sull'intera tratta

Comune di Dugenta e Prefettura di Benevento scrivono ad Anas per segnalare le criticità rappresentate dalle condizioni in cui versa il tratto sannita della Fondo Valle Isclero e richiedere l'intervento della società che dal novembre del 2018 ha in gestione la SS 265var. Nei giorni scorsi il sindaco di Dugenta Clemente Di Cerbo aveva indirizzato una nota ad Anas e Prefetto.

De Rosa a pag. 27

Apice

Raccolta rifiuti
impassa superato
Comune sceglie
la nuova impresa

Sarà la ditta Consorzio Campale Stabile, con sede ad Apollonia, a gestire l'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani nel territorio di Apice per il prossimo biennio. È quanto deciso dalla commissione di gara, presieduta dall'architetto Carmela De Corso e composta dall'ingegnere Aurelio Lepore e dal geometra Edmondo Vetrone. Una svolta attesa per il territorio.

De Nigris a pag. 27

Il tecnico non avrà a disposizione Salvemini



Floro Flores nel match di domenica contro il Monopoli (FOTO SAVERIO MINICOZZI)

Benevento, per Floro Flores a Cosenza incognita modulo

Luigi Trusio a pag. 30

Paolo Bocchino

L'inconfondibile lastricato in pietra bianca non lasciava dubbi. Dopo duemila anni riemerge la Via Appia. La scoperta è degli archeologi dell'Università del Salento che hanno riportato alla luce nel sito storico del Forum Novum, in territorio di Paduli, alcuni tratti della «variante» della Regina Viarum, tra Benevento e Brindisi, fatta costruire nel primo secolo dopo Cristo dall'imperatore Traiano. Un ritrovamento che gli autori e la stessa Soprintendenza non esitano a definire «sensazionale»: si tratta infatti della prima testimonianza, magnificamente conservata, della sezione Traiana dell'arteria patrimoniale Unesco rinvenuta in territorio sannita.

A pag. 22

Verso le elezioni

Mastella-De Luca
è ancora scontro
Fico: «Lunedì
vinciamo noi»



Chi si aspettava un'uscita di scena in grande stile non è rimasto deluso. I pochi giorni che separano Vincenzo De Luca dalla fine del suo mandato da presidente della Regione Campania non gli hanno fatto perdere la solita verve. E così, intervenuto alla presentazione dei candidati della sua lista "A testa alta" (Erasmus Mortaruolo e Stefania Pavone), non ha perso occasione per scagliarsi contro tutti.

Liberatori a pag. 22

Allarme al Pronto soccorso del "Rummo"

Emergenza senza posti acquistate nuove barelle

Serviranno a snellire i tempi di attesa dei pazienti

Il Rummo acquista undici nuove barelle da destinare al Pronto soccorso, con l'intento di migliorare i tempi di attesa e di abbreviare quelli di sbarellamento dei pazienti, liberando le ambulanze che li trasportano nell'immediato. Con molta probabilità, il numero ingente di barelle è destinato soprattutto alla nuova struttura prossima all'inaugurazione.

De Ciampis a pag. 26



Campoli



Bilanci comunali al vaglio della Corte dei Conti

Domenico Zampelli a pag. 27

Offensiva alla sosta selvaggia

Auto sugli stalli dei bus, sono triplicati i verbali

Antonio Martone

I baschi bianchi del capoluogo hanno dichiarato guerra agli automobilisti che parcheggiano negli stalli riservati agli autobus urbani, ostacolando il servizio di trasporto pubblico. Nei primi 10 mesi di quest'anno hanno comminato ben 442 sanzioni, a fronte delle 124 del 2024, con un emblematico incremento del 356 per cento per porre fine a un malcostume più volte denunciato. Per questa sola infrazione sono stati complessivamente decurtati 900 punti patente. Dalla polizia municipale arriva in tal senso un



appello a lasciare liberi gli spazi riservati ai bus, una regola fondamentale per garantire la regolarità della circolazione, evitare rallentamenti e prevenire congestioni del traffico, poiché ogni ostacolo negli stalli obbliga i mezzi pubblici a manovre pericolose o a fermate fuori sede, con ripercussioni sull'intera viabilità. L'azione di contrasto a questa violazione continuerà, quindi, anche nelle prossime settimane. Per quanto concerne gli incidenti ne sono stati rilevati 226, di cui la metà circa con feriti, un dato che conferma l'importanza del tema della sicurezza stradale anche in otti-

ca preventiva. Rilevante anche l'attività contro la sosta in seconda fila e sugli attraversamenti pedonali. Sono state elevate finora quasi 700 sanzioni, a tutela della mobilità pedonale, dell'accessibilità e della fluidità del traffico. Anche questo un numero cresciuto considerevolmente rispetto al passato. Inoltre l'azione di controllo ha portato anche al sequestro di quasi 100 veicoli che erano privi della copertura assicurativa, con le conseguenti procedure sanzionatorie. Dati che confermano dell'intensificazione dei controlli che sta avvenendo negli ultimi mesi sulle strade del capoluogo anche grazie all'arrivo di nuovi agenti. «L'obiettivo - dice il comandante Giuseppe Vecchio - è quello di garantire sicurezza, legalità e una mobilità urbana efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCOPERTA

Paolo Bocchino

L'inconfondibile lastricato in pietra bianca non lasciava dubbi. Dopo duemila anni riemerge la Via Appia. La scoperta è degli archeologi dell'Università del Salento che hanno riportato alla luce nel sito storico del Forum Novum, in territorio di Paduli, alcuni tratti della «variante» della Regina Viarum, tra Benevento e Brindisi, fatta costruire nel primo secolo dopo Cristo dall'imperatore Traiano. Un ritrovamento che gli autori e la stessa Soprintendenza non esitano a definire «sensazionale»: si tratta infatti della prima testimonianza, magnificamente conservata, della sezione Traiana dell'arteria patrimonio Unesco rinvenuta in territorio sannita. Scoperta che pone le basi per la creazione di un Parco archeologico lineare della via Appia, snodo fondamentale per la valorizzazione del riconoscimento mondiale.

IL PROGETTO

Merito della campagna di scavi condotta dal team di ricercatori diretto dal professor Giuseppe Ceraudo dell'Ateneo salentino, nell'ambito del progetto "Borghi" varato dal Comune di Paduli in partenariato con il Comune di Sant'Arcangelo Trimonte, sotto il coordinamento degli architetti Renè Bozzella e Luigi Salierino. Attività svolte su concessione e sotto la supervisione della Soprintendenza di Caserta e Benevento, che hanno rappresentato il fruttuoso seguito della fase 1 dello scavo portata a termine a ottobre dello scorso anno con il rinvenimento di una stazione di posta e di un importante insediamento romano databile tra l'età repubblicana e quella imperiale.

«Siamo profondamente orgogliosi» commenta il sindaco di Paduli Domenico Vessicelli - che il nostro territorio torni pro-

Il patrimonio del passato

(C) Ced Digital e Servizi | 1763624954 | 46.232.147.227 | sfogliailmattino.it

Trovata una "variante" dell'antica via Appia

►La Soprintendenza definisce «sensazionale» il tracciato rinvenuto

►È a Paduli e si trattava di una sorta di «scorciatoia» per giungere a Brindisi



tagonista grazie a queste nuove scoperte archeologiche lungo la Via Appia Traiana, a Forum Novum. Lo scavo rappresenta un passo decisivo nel percorso di valorizzazione di uno dei 19 tratti che il 27 luglio 2024 hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento Unesco. È un risultato

che coinvolge e unisce i territori di Benevento, Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte e Buonalbergo, simbolo della nostra identità e della nostra storia condivisa. Proseguiremo le attività di scavo per dare vita a un vero e proprio Parco Archeologico lineare della Via Traiana».

LA SCOPERTA

I dettagli della rilevante scoperta sono illustrati dal curatore della ricerca, il professor Giuseppe Ceraudo: «Gli scavi hanno consentito di riportare alla luce per la prima volta in maniera scientifica i resti dello splendido basolato stradale della Via Tra-

iana, emersi in due punti distinti. I grandi basoli di calcare bianco di monte, ancora segnati dal passaggio delle ruote dei carri, testimoniano in modo straordinariamente tangibile il secolare uso quotidiano della strada in età romana, offrendo uno spettacolo di immediata suggestione

storica e archeologica. Non meno rilevanti sono i resti stratificati dell'insediamento che coprono un arco cronologico sorprendentemente ampio, dalla tarda età repubblicana all'età tardo imperiale, offrendo un quadro dettagliato e unico della vita e dell'evoluzione del vicus di Forum Novum. Questi reperti non solo arricchiscono la nostra conoscenza del sito, ma rappresentano un patrimonio culturale di eccezionale valore, destinato a diventare elemento centrale del futuro Parco archeologico lineare della Via Traiana».

Campagna che ha unito il classico scavo alle più innovative tecnologie di ricerca: «Si è svolta una intensa attività di ricognizione topografica nel territorio con prospezioni aeree e l'utilizzo di droni dotati di sensori diversi: ottico, termico, multispettrale e Lidar. Qui a Forum Novum, le prospezioni mostravano anomalie riconducibili a numerose strutture sepolte». Grande soddisfazione anche per la Soprintendenza: «Abbiamo fortemente sostenuto questo progetto. Le indagini condotte dal professor Ceraudo e dal suo team rappresentano un passo verso la valorizzazione dell'Appia Traiana e del sito di Forum Novum, contribuendo significativamente alla creazione di un parco archeologico che colleghi storia, tradizione e territorio. In questo senso sono orientati gli interventi di tutela e valorizzazione coordinati dalla Soprintendenza e diretti dal funzionario archeologo Simone Foresta. Ricordiamo gli interventi lungo il tracciato dell'Appia Claudia presso la città di Benevento con il rinvenimento di una serie di mausolei di età imperiale romana, l'individuazione di un ampio tratto della Regina Viarum a San Nicola Manfredi, e il restauro di importanti strutture come il Ponte delle Chianche a Buonalbergo e il Ponte Rotto ad Apice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

Pressing dell'Anpci «In Regione politiche per i piccoli comuni»

Incontro con sindaci e amministratori per definire l'agenda del prossimo governatore: «Norme snelle e risorse ai territori»

SAN MARCO DEI CAVOTI

Celestino Agostinelli

L'Anpci Campania, l'Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani, che riunisce i comuni fino a 5mila abitanti, ha condiviso una piattaforma nella quale sono indicate una serie di idee, suggerimenti e obiettivi per affrontare le problematiche dei comuni di minori dimensioni, da sottoporre ai candidati per il rinnovo del consiglio regionale della Campania in vista dell'imminente tornata elettorale. «In particolare intendiamo sottoporre il nostro programma ai candidati presidenti Roberto Fico ed Edmondo Cirielli - spiega il responsabile dell'Anpci Campania, Zaccaria Spina - con poche e sintetiche riflessioni, tra cui suggerimenti che riguardano e sono alla base della vita dei nostri comuni, che rappresentano la stragrande maggioranza».

LA PIATTAFORMA

Al nuovo presidente e alla nuova governance della Regione Campania, l'associazione chiede di porre al centro dell'agenda politica regionale le problematiche delle realtà comunali di minori dimensioni. Riprendere e intensificare la fase dell'ascolto, della concertazione

IL PRESIDENTE SPINA HA RIBADITO LA NECESSITÀ DI «INTERVENTI AD HOC SU TURISMO, MOBILITÀ ED ECOSISTEMA»

ne e del coinvolgimento dell'associazione rappresentativa degli enti locali. Considerare in ogni caso e in ogni contesto la possibilità di differenziare. Individuare, nelle varie fasi dell'attività normativa, amministrativa e burocratica, una semplificazione e una diversificazione rispetto agli agglomerati urbani e alle grandi città. Mettere mano a una legge regionale sui comuni fino a 5mila abitanti che regolamenti ad hoc aspetti di competenza regionale in materia edilizia, sanitaria, trasporti, istruzione e scuola. Prevedere un decentra-

mento di competenze e una velocizzazione delle procedure relative a svincoli, pareri e autorizzazioni, che oggi spesso rappresentano un ostacolo alle attività dei sindaci e delle amministrazioni locali.

I NUMERI

«La nostra associazione - sottolinea il presidente Spina - ha come obiettivo principale quello di difendere, tutelare e promuovere le identità locali e le realtà comunali dei piccoli comuni, il cui limite è individuato in 5mila abitanti, ma che ormai, nell'attuale



contesto, tende a essere aumentato in considerazione della similitudine delle problematiche che investono le realtà comunali fino a 15mila abitanti. In Italia ci sono oltre 5.500 comuni con meno di 5mila abitanti, pari a circa il 70% dei circa 7.900 comuni totali. In Campania, su circa 550 comuni, quelli sotto i 5mila abitanti sono all'incirca 350. Oggi finalmente - conclude Spina - anche se con colpevole ritardo, si è preso atto, a tutti i livelli, regio-

nale, nazionale ed europeo, della necessità di tutelare e preservare queste realtà, che sono veri e propri presidi e sentinelle del nostro sistema Paese, fondamentali nella manutenzione e nella difesa del territorio, dei contesti produttivi, sociali, economici e culturali». Anche nell'ultimo incontro con Luncem, l'Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani, tenutosi a San Marco dei Cavoti in occasione della presentazione del Rap-

porto Montagne Italia 2025, Spina aveva posto l'accento sulla necessità di un'agenda che comprendesse proposte per promuovere il turismo, politiche a sostegno della resilienza e la garanzia dei servizi di base, in primis la mobilità e l'annullamento del divario digitale, favorendo la progettazione per valorizzare l'ecosistema e prevenire il dissesto idrogeologico, affrontando anche i temi del terzo settore, del welfare e dell'istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo Valle Isclero, sicurezza a rischio pressioni per lavori immediati sulla tratta

DUGENTA

Vincenzo De Rosa

Comune di Dugenta e Prefettura di Benevento scrivono ad Anas per segnalare le criticità rappresentate dalla condizione in cui versa il tratto sannita della Fondo Valle Isclero e richiede l'intervento della società che dal novembre del 2018 ha in gestione la SS 265var. Nei giorni scorsi il sindaco di Dugenta Clemente Di Cerbo aveva indirizzato una nota ad Anas e Prefetto denunciando il deteriorarsi della condizione del manto stradale e ponendo la questione della sicurezza di quanti percorrono l'arteria. La Prefettura a sua volta ha richiamato l'attenzione dell'azienda sulla problematica. «Facendo seguito alla

pregressa corrispondenza, - si legge nella missiva del Comune di Dugenta - si sollecita nuovamente, un intervento ad horas per la messa in sicurezza della strada. Rispetto all'ultima nota del 18 febbraio 2025 le condizioni strutturali del manto stradale si sono ulteriormente ammalorate e questo nonostante i "limitati" interventi effettuati nei mesi scorsi».

LE SEGNALAZIONI

Il riferimento del primo cittadino di Dugenta è alle numerose segnalazioni che assieme ad altri sindaci del comprensorio telesino erano state indirizzate ad Anas. Dopo le denunce delle fasce tricolori telesine di inizio anno, Anas aveva programmato per il mese di maggio dei lavori di nuova pavimentazione. «Limitati interventi», li defini-



scie il sindaco Di Cerbo con interventi, che già in primavera versavano in condizioni vergognose, non asfaltati. Ora, proprio quei tratti ammalorati e non ripristinati, dopo mesi, sono diventati impraticabili a causa soprattutto del traffico intenso - anche dei mezzi pesanti impegnati nei cantieri per la rea-

lizzazione della nuova linea ferroviaria ad Alta Capacità/Alta Velocità - che ogni giorno interessa l'arteria. «Parlo a nome mio, ma anche dei miei colleghi amministratori. Noi sindaci - sottolinea Clemente Di Cerbo commentando la nota inviata ad Anas - non riusciamo più a contenere le proteste, legittime,

NUOVA SOLLECITAZIONE ALL'ANAS: «LE CONDIZIONI DELL'ARTERIA PEGGIORANO DI GIORNO IN GIORNO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolta rifiuti urbani scelta nuova impresa

APICE

Michelangelo De Nigris

Sarà la ditta Consorzio Campale Stabile, con sede ad Apollosa, a gestire l'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani nel territorio di Apice per il prossimo biennio. È quanto deciso dalla commissione di gara, presieduta dall'architetto Carmela De Corso (responsabile dell'area tecnica del Comune di San Marco dei Cavoti) e composta dall'ingegnere Aurelio Lepore (responsabile del settore tecnico del Comune di Apice) e dal geometra Edmondo Vetro (dipendente presso l'ufficio tecnico del Comune di Fragneto l'Abate). Nella determina si afferma che la nuova ditta aggiudicataria ha totalizzato un punteggio di 70,351 su 100, praticando un ribasso economico pari al 4,280%, da cui scaturisce un importo dell'appalto di 1.046.198,06 euro, comprensivo del costo della manodopera non soggetta a ribasso, pari a 661.828,70 euro, e degli oneri per la sicurezza, anch'essi non soggetti a ribasso, pari a 9.504,00 euro, e che la prestazione da eseguire è quella risul-



tante dall'integrazione delle migliori proposte in fase di gara. Infine, per tutelarsi rispetto a eventuali ipotesi di possibili interruzioni del servizio, nella stessa determina del settore tecnico del Comune di Apice si precisa: «Qualora alla scadenza naturale del contratto (e/o in ogni caso di risoluzione anticipata dello stesso) non siano state completate le formalità relative alla nuova procedura di gara e, conseguentemente, l'affidamento del servizio al nuovo appaltatore, l'impresa aggiudicataria è tenuta alla prosecuzione dell'espletamento del servizio a decorrere dalla data di scadenza del contratto e fino alla data di assunzione dello stesso da parte della nuova impresa aggiudicataria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar revoca la licenza a società di scommesse



BENEVENTO

Una società di Benevento, operante nel settore giochi e scommesse, potrà continuare regolarmente la propria attività, in attesa di chiarimenti sui presunti legami con la criminalità organizzata. Come riporta Agiproneus, lo ha stabilito il Tar Campania, che ha sospeso cautelamente il provvedimento della Questura di Benevento del 30 settembre 2025, che revocava le licenze per l'installazione di sistemi di gioco e la raccolta di scommesse.

Il ricorso impugnava il decreto di revoca, motivato da presunti rapporti tra il legale rappresentante della società e soggetti con precedenti penali o collegamenti con la criminalità organizzata.

Il Tribunale ha ritenuto sufficienti i presupposti per la richiesta cautelare, considerando che la società è attualmente coinvolta in un procedimento di interdittiva antimafia ancora in corso e un'efficace immediata del provvedimento avrebbe comportato la chiusura definitiva dell'attività. I giudici hanno sottolineato che gli elementi alla base della revoca si riferiscono a presunti rapporti di affari con soggetti pregiudicati e "non forniscono certezza della contiguità attuale" dell'attività della società con la criminalità organizzata, soprattutto in considerazione del recente rilascio delle licenze (14 settembre 2023).

Il Tar ha fissato l'udienza per la trattazione del ricorso nel merito al 10 marzo 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci locali al vaglio della Corte dei Conti

CAMPOLI

Domenico Zampelli

Ci sono profili di criticità nell'ambito della gestione finanziaria del Comune di Campoli del Monte Taburno, arriva la bacchettata da parte della Corte dei Conti. La Sezione regionale di controllo ha condotto un'istruttoria sui dati degli ultimi esercizi finanziari 2019-2023, con aggiornamento di alcuni dati al 2024, alla luce delle informazioni e dei dati riscontrati in sede di contraddittorio cartolare con l'Ente, al fine di verificare la congruità degli equilibri e delle coperture sul bilancio in corso di esecuzione. Particolare attenzione è stata posta al disavanzo di amministrazione da 500mila euro, oggetto di un piano di riequilibrio finanziario pluriennale adottato con deliberazione del Consiglio comunale dello scorso mese di agosto, sul quale il collegio giudicante si è riservato future valutazioni. In questa fase l'ente è stato sollecitato, per quanto riguarda l'attività programma-



tica e previsionale a migliorare la propria programmazione finanziaria, a rafforzare il monitoraggio dell'equilibrio economico-finanziario, ad incrementare la capacità di investimento e a garantire il rispetto dei principi contabili, occorrendo verificare l'adeguatezza degli accantonamenti di competenza. Riguardo invece la parte gestionale, la sollecitazione è di prestare prioritaria attenzione alle entrate e di superare la criticità rappresentata dalla scarsa capacità di recupero dell'evasione «correndo l'obbligo di ricordare anche in questa sede la facoltà di stipulare convenzioni con l'Agenzia delle entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA Nubifragio a Sapri, il sindaco ordina la chiusura delle scuole. Alberi abbattuti da una tromba d'aria ad Ascea e Velia

Maltempo, Salernitano in ginocchio

SALERNO. Bomba d'acqua a Sapri, in provincia di Salerno: strade allagate, situazione critica e scuole chiuse. Una violenta ondata di maltempo si è abbattuta nelle ieri sulla città del Golfo di Policastro, provocando pesanti disagi. Le forti piogge hanno causato nuovi allagamenti soprattutto in via Kennedy, dove l'acqua ha invaso carreggiate e abitazioni nonostante gli interventi realizzati nei mesi scorsi per mitigare il rischio idrogeologico.

Il sindaco ha disposto la chiusura delle scuole per motivi di sicurezza. Situazione monitorata senza sosta anche da parte della Protezione civile. Il maltempo ha colpito duramente la città, già più volte interessata da fenomeni simili, rendendo particolarmente critica la circolazione. Disagi anche nel Cilento, in particolare tra Ascea e Velia, dove una tromba d'aria ha abbattuto due grandi piante di eucalipto, ostruendo la viabilità e richiedendo l'intervento delle squadre comunali. A Moio di Agropoli, località colpita severamente nel 2022, le piogge intense non hanno prodotto danni rilevanti grazie



alle recenti opere di pulizia dei canali e dei corsi d'acqua, che hanno evitato nuove criticità.

Una famiglia di cinque persone, tra cui un bambino, ieri mattina a Sapri è stata soccorsa da polizia stradale e vigili del fuoco durante la fase più intensa di un nubifragio che ha colpito la zona. L'abitazione in cui si trovavano, nelle vicinanze di Largo San Francesco, era stata invasa dall'acqua e rischiava di essere sommersa. La segnalazione è arrivata mentre una pattuglia della Polstrada, impegnata nei controlli delle aree più

esposte agli allagamenti, transitava in zona. Gli agenti, resisi conto della criticità, hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, arrivati rapidamente sul posto e determinanti nelle operazioni di evacuazione. Numerose le chiamate gestite nel corso della mattinata dai pompieri, con molte strade finite sott'acqua e difficoltà diffuse alla circolazione. A supporto anche polizia locale e carabinieri, mobilitati per la gestione della viabilità. La pioggia, caduta senza sosta dalle prime ore del mattino, ha causato i disagi maggiori attorno

alle 7.30. Il sindaco Antonio Gentile ha disposto la chiusura di tutte le scuole del territorio. Tra le zone più colpite figurano via Kennedy e il lungomare Italia lato nord, dove l'acqua ha trascinato detriti lungo la carreggiata; interessata anche piazza Regina Elena. Lo straripamento di alcuni canali ha contribuito alle criticità. Squadre comunali sono al lavoro per liberare le strade e ripristinare le condizioni di sicurezza, in coordinamento con forze dell'ordine e tecnici comunali, per riportare quanto prima la città alla normalità.

«Seguo da vicino l'evolversi della situazione a Sapri, dove un violento maltempo ha creato forti disagi e difficoltà alla circolazione. Sono in contatto costante con Anas, che ringrazio per essere prontamente intervenuta chiudendo temporaneamente un tratto della Ss18. Ringrazio la Prefettura, il personale della Protezione Civile, i Vigili del Fuoco e quanti si stanno operando per fronteggiare la situazione», afferma il sottosegretario al Mit Tullio Ferrante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINI AD AVELLINO

Droga in carcere, drone intercettato: scovato il "carico"

AVELLINO. Sono stati scoperti e sequestrati 750 grammi di droga sdagli agenti della polizia penitenziaria nel carcere di Avellino. Lo riferisce la vice segretaria regionale del Sappe, Marianna Argenio. La droga sarebbe stata lanciata da un drone che è stato poi rinvenuto sui tetti della casa circondariale. «Rinnoviamo la nostra preoccupazione - dichiara Argenio - per l'ennesimo episodio che conferma la crescente sofisticazione dei metodi utilizzati dalla criminalità. L'uso dei droni per introdurre droga e altri oggetti illeciti nelle carceri è ormai un fenomeno consolidato e pericolosissimo che viene fronteggiato con professionalità e sacrifici dagli agenti».

PAURA NEL SALERNITANO

Nonnina coraggiosa fa arrestare la ladra pronta a colpire

SALERNO. A 80 anni sorprende nella propria abitazione una ladra, la blocca e la fa arrestare. Protagonista dell'episodio un'anziana di Petina, piccolo centro del Salernitano. La donna, accorgendosi di movimenti sospetti all'interno della casa, è intervenuta trovandosi di fronte la giovane riuscendo ad impedirle di fuggire. Subito dopo ha allertato i carabinieri, che sono giunti sul posto in pochi minuti sotto il comando del maresciallo Francesco Ielpo. La ragazza è stata condotta in caserma, identificata e denunciata. Si tratta di una 20enne di nazionalità romena, proveniente dal Casertano. Sono in corso indagini per chiarire la dinamica dell'episodio e accertare l'eventuale presenza di complici.

BENEVENTO Il governatore incontra il patròn della Ivpc: «Ha fatto un lavoro davvero straordinario»

De Luca: «Vigorito imprenditore visionario»

BENEVENTO. «Oreste Vigorito è stato un imprenditore visionario. Sono qui innanzitutto per incontrare un amico poi è stata l'occasione per visitare la sua azienda. Ha fatto un lavoro straordinario ed è uno degli imprenditori di punta che abbiamo in Campania». Così il presidente della Regione, Vincenzo De Luca che ha fatto tappa a San Marco dei Cavoti presso la Ivpc, Italia Vento Power Corporation nata decenni fa da un'idea di Oreste Vigorito, pioniere nel settore delle fonti rinnovabili. Il gruppo Ivpc ha sviluppato parchi eolici in numerose regioni italiane dove gestisce sia l'esercizio che la manutenzione di parchi eolici. Il governatore della Campania ha

fatto tappa nel cuore pulsante dell'Ivpc accompagnato dall'assessore regionale alle Attività produttive e al Lavoro, Antonio Marchiello e dai candidati sanniti della sua lista «A Testa Alta», Erasmo Mortaruolo, già consigliere regionale e da Stefania Pavone presentati a Benevento. Tanti i sindaci presenti all'incontro servito per spiegare al presidente De Luca l'avanzata tecnologia presente nella Ivpc per il monitoraggio della produzione delle energie eolica e non solo. Una sala di controllo unica nel suo genere e visitata spesso anche da gruppi stranieri come ha tenuto a precisare il presidente Oreste Vigorito che ha ripercorso le tappe, non sempre semplici, dell'asce-



sa sui mercati della Ivpc oggi azienda leader nella produzione delle energie da fonti rinnovabili. «In questi anni - ha poi ricordato De Luca - anche grazie a costruttive chiacchierate con Oreste Vigorito abbiamo avviato il processo importante di sburocratizzazione della Regione»

riferendosi all'Ufficio che rilascia le autorizzazioni ambientali. «Per i pareri abbiamo creato un ufficio ad hoc aggregato alla presidenza della Regione per snellire i tempi. E in tutta Italia riconoscono questo lavoro svolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA Il docente della Vanvitelli, Marco Tiberii, avverte sui rischi: «Ma le ultime riforme hanno migliorato il bilanciamento»

«Interdittive antimafia, tutelare il diritto di impresa»

DI MICHELE CUTOLO

NAPOLI. Il professore Marco Tiberii (nella foto), ordinario di Diritto amministrativo all'Università Vanvitelli, spiega che cosa sono le interdittive antimafia e quali effetti producono sulle imprese. «Sono provvedimenti del Prefetto che servono a prevenire le infiltrazioni criminali nel tessuto economico. Le imprese colpite non possono stipulare contratti con la pubblica amministrazione né ricevere finanziamenti pubblici. Ne deriva una vera e propria incapacità giuridica parziale, che spesso porta alla chiusura dell'attività». Su quali presupposti si basano

questi provvedimenti?

«Non esiste un elenco rigido di ipotesi. Il Prefetto valuta indizi e reati "spia", anche in assenza di condotte penalmente rilevanti. È una misura di pericolo aperta, che mira a prevenire i tentativi di infiltrazione mafiosa».

Non si rischia però di penalizzare anche le imprese vittime della criminalità?

«Sì, può accadere. Alcune imprese sono "compiacenti", altre "soggiacenti", cioè costrette da minacce o ricatti. Il Prefetto deve bilanciare il contrasto all'illegalità con il diritto alla libertà d'impresa, sancito dalla Costituzione».

Le norme più recenti hanno in-

trodotto tutele per le imprese?

«Sì. Oggi, prima di emanare l'interdittiva, il Prefetto può convocare l'impresa e, nei casi di rischio occasionale, applicare misure di self-cleaning: interventi organizzativi e gestionali che riducono il pericolo di infiltrazioni senza interrompere l'attività».

Che possibilità di difesa ha un imprenditore?

«Può impugnare il provvedimento davanti al Tar. Inoltre, può chiedere al Tribunale della Prevenzione di essere sottoposto a controllo giudiziario volontario: se accolto, gli effetti dell'interdittiva vengono sospesi e l'impresa può continuare a operare».

Recenti interventi della Corte Costituzionale hanno inciso sul sistema?

«Sì. Con la sentenza n. 109 del luglio 2025, la Corte ha stabilito che, in caso di esito positivo del controllo giudiziario, il Prefetto deve riesaminare la propria valutazione e mantenere sospesi gli effetti dell'interdittiva. È stata dichiarata incostituzionale la norma che prevedeva la riespansione automatica della misura».

Può farci un esempio recente di



applicazione?

«Il caso più noto è quello della Juve Stabia: la società calcistica è stata sottoposta ad amministrazione giudiziaria e, a cascata, il Prefetto di Napoli ha emesso interdittive contro le imprese collegate ai servizi di sicurezza, stewarding, catering e trasporti, considerate a rischio d'infiltrazione mafiosa».

In conclusione, il sistema attuale è equilibrato?

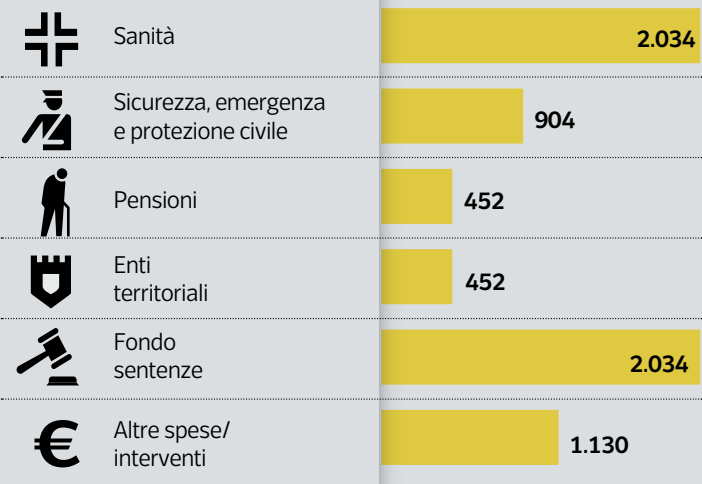
«Le ultime riforme hanno migliorato il bilanciamento tra legalità e tutela economica. Tuttavia, restano margini di coordinamento tra Prefetture e Tribunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

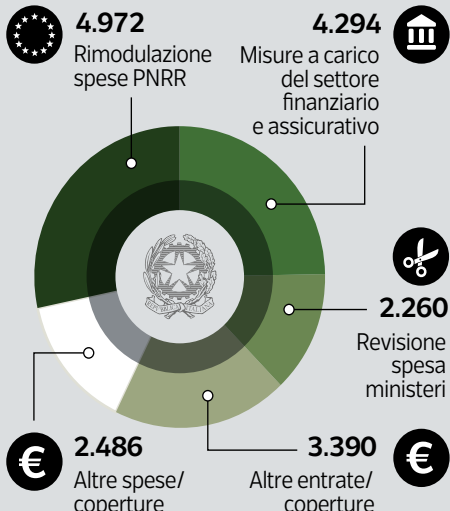
La legge di Bilancio 2026

Impieghi (in milioni di euro)



Fonte: Ministero dell'Economia

Coperture (in milioni di euro)



Corriere della Sera

Così cambia la manovra

Fisco

Irpef, tagli difficili oltre i 50 mila euro

Non che manchino le proposte, ma è improbabile che il passaggio parlamentare riesca a modificare il nuovo modulo della riforma Irpef. Lo sgravio proposto dal governo si applica allo scaglione tra 28 e 50 mila euro, con la riduzione dell'aliquota dal 35 al 33%. Il tutto per un beneficio massimo di 440 euro l'anno, che si estende ai redditi fino ai 200 mila euro lordi, oltre i quali si annulla con una franchigia di pari valore sulle detrazioni.

Il costo è di 3,5 miliardi, la misura è strutturale, e molto difficilmente si potrà fare di più. FdI e FI proveranno ad estendere lo scaglione di riferimento fino ai 60 mila euro, ma ci vorrebbe almeno un miliardo di euro in più. Tutto rinviato alla prossima manovra, l'ultima di legislatura, che può già contare su un tesoretto di una decina di miliardi. Sempre che vada tutto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Pensioni, complicato evitare lo scalino

Anche qui, benché ci siano molte pressioni politiche, c'è poco spazio per modificare la Legge di Bilancio che prevede l'aumento di un mese dell'età pensionabile dal 2027, e di altri due dal 2028, invece dell'aumento secco di tre mesi che sarebbe scattato tra due anni.

La deroga, che esclude per ora dall'adeguamento dell'età anche i lavori usuranti, è già costata 1,6 miliardi sui conti pubblici del '27 e del '28, e per addolcire ancora gli scalini servirebbero coperture certe, finora non emerse. Potrebbe invece essere evitato, perché ha un costo di un centinaio di milioni, sopportabile, l'aumento di tre mesi dell'età pensionabile per le forze dell'ordine e della sicurezza previsto di testo della Legge di Bilancio. Lega e Fratelli d'Italia cercano anche stanziamenti per migliorare le retribuzioni del comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FdI insiste sul condono. Ma Salvini rilancia: sugli interventi edilizi meglio il silenzio-assenso
Oggi vertice di maggioranza
Leo: necessario tenere i conti in ordine

di Andrea Ducci

ROMA È caccia alle coperture per modificare la manovra. Al Senato sono stati depositati i 414 emendamenti ritenuti prioritari dalla maggioranza (con 238 proposte) e dall'opposizione (176 proposte), il nodo però resta la loro compatibilità con i saldi fissati dalla legge di Bilancio, che vale poco più di 18 miliardi di euro. Per questo nel fascicolo con le proposte di FdI figurano, per esempio, la tassa da 2 euro sui pacchi sotto i 150 euro provenienti da paesi extra Ue, il bollo da 500 euro per i pagamenti in contanti tra i 5.001 e i 10 mila euro, oltre all'idea di recuperare risorse tramite il condono edilizio, con ben quattro proposte tra cui una maxi sanatoria destinata a tettoie, porticati e pertinenze abusive, ultimate entro il 30 settembre 2025.

Più complicata appare la possibilità di una norma sulla rivalutazione volontaria dell'oro, che dovrebbe garantire il gettito necessario ad attenuare il giro di vite sul regime fiscale dei dividendi. Domani un vertice del centrodestra con i leader discuterà delle modifiche alla manovra, ma il segnale del governo è quello ribadito dal viceministro del-



Viceministro Maurizio Leo

l'Economia Maurizio Leo. «La manovra ha come obiettivo tenere in ordine i conti e proseguire quanto iniziato negli anni passati. Penso, ad esempio, per il fisco, alle aliquote, al cuneo, in sostegno del ceto medio», spiega, aggiungendo di essere favorevole alle sanatorie edilizie. «Riguarda una situazione particolare, quel condono (del 2003, ndr) fu attuato in tutte le regioni tranne la Campania. La situazione particolare è sotto gli occhi di tutti». La vede diversamente Matteo Salvini: «Ci sono milioni di pratiche arretrate, la soluzione non è fare nuovi

condoni. La nostra proposta è dare 6 mesi al massimo agli enti per rispondere ai cittadini che hanno fatto domanda di condono 5 o 40 anni fa, pagando».

In attesa di scelte politiche ciascun partito ha indicato le priorità. Nella maggioranza la Lega chiede più fondi per le forze dell'ordine, la rottamazione allargata, la cancellazione dell'incremento dell'età pensionabile e la soppressione dell'aumento delle tasse per gli affitti brevi. Le coperture arriverebbero da un aumento ulteriore dell'Irap a banche assicurazioni. FdI insieme ai condoni, punta a una norma per stabilire che «le riserve auree gestite e detenute da Bankitalia appartengono allo Stato». Il vicepremier Antonio Tajani ha detto che la priorità di FI è la casa: ridurre la cedolare secca al 26% per gli affitti brevi. Noi Moderati la vuole abbassare al 15% per gli affitti a lungo termine.

Dal versante opposizione, sono 70 gli emendamenti del Pd, tra cui il definanziamento del Ponte di Messina e la restituzione del fondo di sviluppo e coesione. Il M5S tra le proposte indica l'introduzione del «reddito di cura», un contributo per l'assistenza continuativa a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle

Maxi rottamazione, c'è poco margine

Altra misura su cui sarà difficile dare in Parlamento una nuova impostazione è la rottamazione delle cartelle esattoriali. Vuoi perché, ad estenderla, ci sarebbe comunque un problema di gettito da compensare, vuoi perché alla richiesta della Lega ci sono resistenze politiche dentro la stessa maggioranza di governo.

Tra gli emendamenti segnalati della Lega c'è quello che apre la porta della rottamazione anche ai contribuenti che sono stati oggetto di un accertamento da parte dell'amministrazione fiscale. Per compensare il mancato gettito il partito di Matteo Salvini propone un aumento del prelievo Irap su banche e assicurazioni, dal 2% già previsto in manovra, al 3%. Ma si scontra con Forza Italia, decisa a impedire nuovi salassi per le banche, linea che ormai sembra condivisa anche da FdI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa

Affitti brevi, verso il compromesso

C'è un accordo sostanziale nella maggioranza per attenuare l'aumento delle tasse sugli affitti brevi. Tra l'aliquota sostitutiva del 26% prevista dalla manovra, e le richieste di Forza Italia, Lega e Noi Moderati di abolirla, prende quota l'idea di una cedolare secca del 23% su tutte le abitazioni disponibili per gli affitti brevi (oggi si paga il 21% sull'unica casa affittata, il 26% dalla seconda in poi). Tutta la maggioranza punta sulla casa, e tra le proposte segnalate ce ne sono ben quattro per il condono edilizio. Per recuperare risorse Lega e FI hanno proposto una tassazione agevolata per la rivalutazione dell'oro, ma è volontaria, ha un gettito indefinibile e non può essere usata a copertura di altre spese. La maggioranza insiste anche per ridurre l'aumento delle tasse sulle criptovalute.

a cura di **Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus

Imprese, si lavora sul nodo incentivi

Sugli incentivi alle imprese si gioca una partita molto delicata, che passa in parte fuori dalla manovra di bilancio. Dopo l'abolizione dell'Ace, l'aiuto alla capitalizzazione, le imprese hanno sperimentato gli incentivi di Transizione 4.0 e 5.0, basate sui crediti di imposta a fronte degli investimenti. Poi hanno sperimentato l'Ires premiale per chi assumeva ed investiva, ma che è durata solo un anno, quello che sta per finire. E per i 2026 si sono viste proporre il passaggio dai crediti di imposta alle deduzioni, con il ritorno

del super ammortamento. Ma sempre per un solo anno. Mentre gli incentivi che erano rimasti sul 2025 sono terminati, lasciando le imprese nell'incertezza. Transizione 5.0, la nuova misura, che incentiva più che altro l'efficientamento energetico, aveva 6,3 miliardi di dotazione iniziale, che dopo un avvio molto stentato sono stati ridotti a 2,5 finanziati dal Pnrr. Gli altri fondi sono stati dirottati su Industria 4.0, ma sono finiti pure lì, perché una parte servono a coprire gli incentivi scoperti degli anni passati. Un bel problema da risolvere per i ministri Giorgetti e Urso. Che da mesi cercano invano un'intesa anche sulle garanzie statali ai prestiti alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

74

punti lo spread Btp Bund

Chiusura in lieve calo per lo spread tra Btp e Bund. Il differenziale di rendimento tra il Btp decennale benchmark e il pari scadenza tedesco si è attestato a 74 punti base, in calo di un punto

Criptovalute

Bitcoin sotto quota 90 mila dollari

Bitcoin ancora in calo e sotto la soglia dei 90 mila dollari. La regina delle criptovalute si è attestata a 89.833 dollari, giù del 4% nel giro di 24 ore. A causa del calo delle quotazioni, in sei settimane sono stati cancellati oltre 1.000 miliardi di dollari dalle valutazioni globali delle criptovalute.

Indice delle Borse				
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00				
FTSE MIB	42651,49	-0,44%		↓
Dow Jones	46125,32	0,07%		↑
Nasdaq	24543,33	0,16%		↑
S&P 500	6635,78	0,28%		↑
Londra	9507,41	-0,47%		↓
Francoforte	23162,92	-0,08%		↓
Parigi (Cac 40)	7953,77	-0,18%		↓
Madrid	15889,30	0,39%		↑
Tokyo (Nikkei)	4853,770	-0,34%		↓
Cambi				
1 euro	1,1583 dollari	-0,06%		↓
1 euro	180,8500 yen	0,51%		↑
1 euro	0,8827 sterline	0,07%		↑
1 euro	0,9284 fr.sv.	0,55%		↑
Titoli di Stato				
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. off.	
		19-11	netto %	
Btp 18-21/05/26	0,280%	99,48	2,82	
Btp 20-14/07/30	0,650%	94,15	2,58	
Btp 19-01/03/40	1,550%	92,55	3,40	
BTPi 21-15/05/51	0,080%	61,02	3,95	
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		74 pb.		



I lavoratori dell'ex Ilva in presidio ieri davanti alla sede di Genova Cornigliano



Una vista dall'alto degli impianti dell'ex Ilva di Taranto

La Lente

di Leonard Berberi

La portoghese Tap in vendita, spunta l'ipotesi mediorientale

Si aprono le «danze» per la privatizzazione parziale di Tap Air Portugal, la compagnia aerea di Stato lusitana che in molti vogliono soprattutto data la sua posizione di forza sul mercato brasiliano e dopo che Ita Airways è andata tra le braccia di Lufthansa. E se i colossi europei sono in prima linea, il governo di Lisbona ha avuto colloqui riservati con «avioleone mediorientali». È quanto apprende il *Corriere* da due fonti istituzionali portoghesi a conoscenza delle trattative. L'esecutivo vuole cedere a un partner industriale il 44,9% di Tap (per almeno 700 milioni di euro), il 5% ai dipendenti e si terrebbe in una prima fase il 50,1%. Il gruppo Air France-Klm ha fatto la prima mossa, inviando martedì la manifestazione d'interesse. Lufthansa e Iag (gruppo che controlla British Airways e Iberia) si preparano a inviare le loro candidature entro il termine ultimo del 22 novembre. Ma nelle ultime settimane a Lisbona si guarda anche alle realtà del Golfo Persico e dell'Anatolia con le quali ci sarebbero stati diversi «confronti», spiegano le fonti. Sui nomi c'è riserbo, ma filtrano quelli di Qatar Airways (maggiore azionista di Iag) e «un vettore saudita con alle spalle un fondo sovrano». Tap registra un altro trimestre in positivo: quello estivo (luglio-settembre) si è chiuso con un utile netto di 126 milioni e il progressivo da gennaio ammonta a 55,2 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, protesta a oltranza
I sindacati: entri lo Stato

Il governo: due nuovi interessati. Meno lavoro? Colpa di Comune e Regione

di Rita Querez

Ex Ilva: da problema industriale a questione di ordine pubblico. Ieri Fim, Fiom e Uilm hanno dichiarato una protesta a oltranza. I lavoratori dello stabilimento di Genova-Cornigliano hanno dormito in tenda, in strada. I sindacati contestano il nuovo piano che è stato presentato dal governo nei giorni scorsi. Piano che prevedeva il passaggio da 4.450 a 6.000 tute blu in cassa. Non è bastata la marcia indietro del Mimit, disponibile a sostituire la cassa con un periodo di formazione per i 1.550 lavoratori aggiuntivi: Fim, Fiom e Uilm hanno spiegato che il punto non è «cassa o formazione», ma il fatto che entrambi gli strumenti servirebbero per «spegnere» gli stabilimenti del gruppo. Detto in altre parole: i sindacati vedono il nuovo piano di decarbonizzazione in quattro anni invece che in otto come la parola fine sulle attività di Acciaierie d'Italia come la conosciamo oggi.

Ieri i lavoratori dell'ex Ilva

di Cornigliano sono scesi in piazza dalla mattina «per difendere la fabbrica e la produzione». Al presidio sono arrivati prima il presidente della Regione, Marco Bucci, poi la sindaca di Genova, Silvia Sallis, in serata. Situazione più tranquilla a Taranto, per ora. È stata però convocata per oggi alle 7 del mattino l'assemblea unitaria dei lavoratori, indetta da Fim, Fiom e Uilm e Usb, per valutare eventuali forme di mobilitazione.

I sindacati dei metalmeccanici chiedono l'intervento della premier Giorgia Meloni

e criticano l'operato del ministro delle Imprese. «Urso ricorda la regina Maria Antonietta la quale, a chi le diceva "il popolo ha fame perché non ha pane" rispose "che mangino brioches". Noi chiediamo al ministro Urso di tornare a lavorare e lui risponde "diamogli la formazione"», dice il segretario generale della Fiom, Michele De Palma.

Al momento le offerte in campo sono due: quelle dei fondi Bedrock Industries e della cordata Flacks Group-Steel Business Europe. Il Mimit ha detto al tavolo della

trattativa che ci sarebbero altri interessanti. Entrambi stranieri, il primo pronto a presentare una manifestazione di interesse strutturata mentre il secondo avrebbe chiesto l'accesso alla data room. Si fanno i nomi di Qatar steel e del produttore degli Emirati arabi Emsteel. Oltre a tutto ciò sempre più insistenti le voci di pressing sul gruppo Arvedi.

I sindacati sono convinti che l'ex Ilva in queste condizioni non possa interessare ad alcun privato e che sia necessario, come spiega il leader

della Fim Ferdinando Uliano «un intervento delle società a partecipazione pubblica». In concreto: Eni ed Enel per fornire gas ed energia a prezzi competitivi e poi Leonardo, Invitalia, Fincantieri.

Per ora le certezze sono che il gruppo perde circa due milioni di euro al giorno e quest'anno produrrà meno di 2 milioni di tonnellate. L'unico altoforno in funzione è l'Afo4.

«Abbiamo chiesto che cosa succederà a fine febbraio 2026, quando scadrà la cassa, nessuno ci ha dato risposta», lamenta segretario generale della Uilm, Rocco Palombella.

Fonti vicine al Mimit e ai commissari intanto spiegano che quello presentato ai sindacati non è un piano industriale (perché quello dovrà produrlo l'acquirente) ma un perimetro di base per il piano industriale stesso; e se il perimetro è al ribasso (tre forni elettrici e soltanto un impianto di preridotto) la colpa è tutta degli enti locali (guidati dal centro sinistra) coinvolti nella partita, cioè comune di Taranto e regione Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzo calmierato a 65 euro

Gruppi energivori, partono gli sconti

Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha approvato le regole operative del meccanismo Energy Release per ridurre i costi energetici per le imprese energivore, che, per il triennio 2025-27, potranno beneficiare di forniture di energia elettrica a prezzo calmierato pari a 65 euro al megawattora. «Con l'Energy Release — dice il ministro, Gilberto Pichetto

Fratini — mettiamo a disposizione delle aziende energivore energia a prezzo stabile e accessibile e contestualmente stimoliamo la realizzazione di nuovi impianti rinnovabili». Il Gse procederà entro il 2025 alla stipula dei contratti di anticipazione con le imprese beneficiarie. Soddisfatta Confindustria: «Un passo avanti decisivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le banche estere: Italia nona per attrattività

Rosa, presidente Aibe: confermata la solidità, avanti sul mercato unico dei capitali

Italia relativamente stabile grazie soprattutto al calo dello spread, ma ancora fragile per dimensione del mercato dei capitali. Lo dice il Super Index Aibe 2025, elaborato dall'Associazione banche estere con il Censis su 13 parametri settoriali, presentato ieri. L'indice mondiale pone il Paese anche quest'anno al nono posto nella classifica dell'attrattività per gli investitori esteri. Emerge un quadro di luci e ombre: «I segnali di fiducia testimoniano una maggiore stabilità percepita, ma si inseriscono in un quadro europeo complessivamente in peggioramento. Nel confronto l'Italia appare più solida,

ma il confronto è in larga parte relativo», dice il rapporto.

Al primo posto nel Super Index c'è comunque la Germania (100 punti), benché abbia «perso il suo slancio», nota l'osservatorio Aibe, seguita da Canada (96,7), Australia (91,3) e Corea del Sud (90,1), poi Uk (81,6), la Francia (80,3) che «attraversa difficoltà» e gli Usa (74,2). L'Italia con 61,1 punti (su una media del 48,3) è a metà classifica fra 18 Paesi, dopo il Giappone (63,8) e sopra la Cina (33,5), il Brasile (23,6) e la Turchia (15,2). Ultima la Russia con zero punti.

Dietro la conferma del nono posto per l'Italia (arrivata, fra l'altro, dopo che la Com-

missione Ue ha ridotto dallo 0,7% allo 0,4% la stima di crescita del Pil) c'è la nota positiva dello spread Btp-Bund, in calo sotto i 100 punti, con il conseguente risparmio in interessi da parte dello Stato. È la molla di un risultato che riflette, dice l'Aibe, «una certa solidità in un contesto internazionale complesso», mentre però il Paese «continua a

Investimenti

«Creare condizioni più favorevoli alle imprese». Ma l'export resta un punto di forza

scontare i limiti di nodi strutturali ancora non risolti». Una criticità resta, appunto, la debolezza del mercato dei capitali, con un rapporto fra capitalizzazione di Borsa e Pil del 34% contro il 46% della Germania, il 48% della Spagna, il 75% della Francia.

«L'Italia è un Paese solido, ma il mercato dei capitali è ancora troppo piccolo per sostenere una crescita di lungo periodo — ha detto Guido Rosa, presidente Aibe —. Servono incentivi all'ingresso in Borsa e un impegno pubblico-privato per convertire l'affidabilità del Paese in crescita reale». Altro incaglio è la quota di popolazione in età attiva,

fra i 14 e i 64 anni: qui l'Italia è in coda al 16mo posto, sottolinea l'osservatorio. Il vero punto di forza resta però l'export: l'Italia è quinta per quota di esportazioni sul Pil (dati 2024 Banca Mondiale).

«L'Italia ha valori di fondo buoni, come l'export e la flessibilità delle aziende — nota Stefano Caselli, dean Sda Bocconi —. Manca la capacità di convogliare il risparmio sulle attività del Paese, serve poi una fiscalità diversa per le imprese quotate. Se lo spread continua a scendere, potranno liberarsi risorse da usare a sostegno della crescita».

Alessandra Puato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1763625016 | 46.232

\$

🏢

Borse

del 19/11/2025

VAR%				VAR%				VAR%			
🇮🇹	Milano (Ftse/Mib)	42.651	-0,44% ▼	🇬🇧	Londra (Ft100)	9.507	-0,47% ▼	🇺🇸	NewYork (Dow Jones)*	46.123	+0,07% ▲
🇨🇭	Zurigo (Index SWX-SMI)	12.545	+0,51% ▲	🇫🇷	Parigi (Cac 40)	7.953	-0,18% ▼	🇺🇸	NewYork (Nasdaq)*	22.597	+0,78% ▲
🇩🇪	Francoforte (Dax)	23.204	+0,10% ▲	🇯🇵	Tokio (Nikkei)	48.537	-0,34% ▼	🇭🇰	Hong Kong (Hang Seng)	25.830	-0,38% ▼
*per 21.00											

M

Giovedì 20 Novembre 2025
ilmattino.it

economia@ilmattino.it

TASSI		Cambi (euro)		TITOLI DI STATO		METALLI		MONETE D'ORO		MATERIE PRIME	
Spread Btp-Bund		Dollaro		Scadenza		Oro		Sterlina		Petr. Brent	
74		1,15		1 m		113,74 €		857		63,51 \$	
Euribor		Sterlina		3 m		Argento		Marengo		Petr. WTI	
2,0%		0,88		6 m		1,43 €		685		59,28 \$	
3m		Yen		1 a		Platino		Krugerrand		Energia (MW)	
2,1%		180,84		3 a		43,27 €		3.680		128,43 €	
12m		0,92		10 a		Litio		America 20S		Gas (MW)	
		Franco Svizzero				1,60 €/t		50Pesos Mex		30,86 €	
		Renminbi									
		8,18									

Ex Ilva, il governo va avanti Arriva il decreto anti-Cigs

► In Consiglio dei ministri è attesa una misura per finanziare la formazione agli operai
Partite le mobilitazioni: a Genova è stata occupata la fabbrica, oggi assemblea a Taranto

SIDERURGIA

ROMA Il no dei sindacati non frena la strategia del governo sull'ex Ilva. In questa direzione è atteso oggi in Consiglio dei ministri un decreto ad hoc per garantire più risorse all'azienda, in primo luogo per finanziare la formazione ai dipendenti al posto del paventato ricorso a nuova cassa integrazione.

Ieri sono partite le mobilitazioni negli stabilimenti del gruppo siderurgico: a Genova è stata occupata la fabbrica e si è tenuto un presidio che ha causato sulla A10 Genova-Savona 12 chilometri di coda, a Novi Ligure sono stati organizzati uno sciopero e un corteo, oggi sono in programma le prime assemblee a Taranto. Intanto i commissari di Acciaierie d'Italia vogliono portare avanti il loro piano per congelare l'aumento della Cigs con 1.550 unità in più. Un ampliamento previsto dalla stessa azienda nelle scorse settimane in concomitanza con le manutenzioni degli altiforni 2 e 4 o della coke-

DOMANI I COMMISSARI VEDRANNO GLI EMISSARI DEL FONDO AMERICANO BEDROCK PER DISCUTERE DEL LORO PIANO INDUSTRIALE

ria. Come annunciato al tavolo con i sindacati di lunedì sera, l'obiettivo è impegnare questi lavoratori fino a febbraio in un programma di formazione e riqualificazione. Che - ha spiegato in una nota Adi - «è equiparato a tutti gli effetti alla presenza in servizio, inclusa la maturazione di tutti gli istituti contrattuali, ferie comprese». Ma per avviare questo pacchetto di 93 milioni di euro tra il costo dei corsi e l'integrazione per assorbire la mancata produzione degli operai coinvolti nella formazione.

Al riguardo, ieri, i tecnici della presidenza del Consiglio, quelli



Un operaio dell'Ilva

del ministero delle Imprese e del dicastero delle Politiche europee e della Coesione hanno lavorato a tarda sera per scrivere il decreto necessario a finanziare i corsi. Con lo stesso testo potrebbero essere sbloccate altre risorse per alimentare le casse dell'ex Ilva, da mesi in affanno, e così facilitare la gestione ordinaria delle acciaierie.

GLI ACQUIRENTI

Intanto domani, i commissari vedranno gli emissari del fondo americano Bedrock, in lizza per acquistare il gruppo, che dovrebbe indicare il piano industriale da presentare entro dicembre. La prossima settimana l'altro fondo americano che ha presentato una manifestazione d'interesse, Flacks Group, è atteso a Taranto per un sopralluogo agli impianti. Intanto arrivano conferme che, come riportato dal Sole 24 Ore, sta valutando il dossier anche Emirates Steel. Il sindacato, però, è fermo sulle posizioni. E chiede al governo di ritirare il suo cosiddetto piano corto - decarbonizzazione in 4 anni e non più in 8, lo stop di alcuni impianti e l'aumento dei lavoratori non operativi - sia che scenda in campo Giorgia Meloni per gestire le trattative. Rocco Palombella (Uil) parla di «piano morto». Dal primo marzo saranno chiusi tutti gli stabilimenti, nessuno escluso, è un piano di chiusura.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rafforzamento della prevenzione

Enel-Polizia, protocollo contro l'illegalità

Il Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Vittorio Pisani, e il Cco di Enel, Flavio Cattaneo, ieri, hanno firmato un Protocollo d'intesa con l'obiettivo di rafforzare le attività di prevenzione e contrasto dell'illegalità, la sicurezza e la cooperazione. Il memorandum consolida l'impegno su temi fondamentali: attività mirate alla salvaguardia delle infrastrutture destinate ai

servizi pubblici essenziali per garantire la stabilità della rete elettrica e allo sviluppo di sinergie nell'ambito della cyber sicurezza. Inoltre azioni per la prevenzione degli illeciti quali frodi, furti di energia e telemarketing aggressivo, tutte attività volte a incrementare la tutela del consumatore. Infine le parti favoriranno la promozione di azioni per l'efficiamento energetico delle strutture della Polizia di Stato dislocate sul territorio.

Transizione 5.0 dal governo la soluzione dopo lo stop



INDUSTRIA

ROMA Il governo prova a chiudere lo stallo su Transizione 5.0, nato dopo la decisione del governo di chiudere in anticipo la misura e rimodulare i 6,3 miliardi di fondi Pnrr previsti inizialmente, mantenendo su questo capitolo solo 2,5 miliardi. Questa mattina è in programma al Minit un vertice presieduto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, con i colleghi Tommaso Foti e Giancarlo Giorgetti e con i rappresentanti delle associazioni d'impresa, in primis Confindustria. Urso e Giorgetti chiariranno sia il valore dell'overbooking dei fondi prenotati dopo lo stop deciso il 7 novembre (si stimano almeno 500 milioni) sia, soprattutto, garantiranno le risorse necessarie per finanziare le domande già presentate da chi riuscirà a chiudere l'investimento entro il 31 dicembre. Sempre oggi sarà annunciato che - per partire entro gennaio - si avvierà con un semplice decreto ministeriale la nuova Transizione, per la quale saranno stanziati in manovra 4 miliardi.

Fed, in bilico a dicembre il nuovo taglio dei tassi



LA POLITICA MONETARIA

NEW YORK In un periodo di incertezze e confusione, la Federal Reserve non riesce, almeno per ora, a dare segnali rassicuranti ai mercati. La Banca Centrale americana continua a essere divisa sulla possibilità di continuare con il programma di tagli al costo del denaro, dopo i due ribassi di un quarto di punto di settembre e ottobre, con un nuovo intervento a dicembre dato per quasi impossibile. Questa tesi è sostenuta dai verbali della riunione del 28 e 29 ottobre del Federal Open Market Committee (Fomc), il braccio della Fed che si occupa di politiche monetarie: nella riunione di ottobre la Fed nonostante abbia deciso di tagliare ha registrato pareri fortemente contrastanti. Secondo le minute, le prospettive per dicembre appaiono ancora più incerte visto che «molti» funzionari hanno sostenuto che non ci saranno altri ribassi prima della fine del 2025, mentre solo «diversi» hanno insistito per un ulteriore aggiustamento. Tra meno di un mese, il 9 e 10 dicembre, ci sarà una nuova riunione del Fomc e non è ancora chiaro quale corrente riuscirà a prevalere.

Uniport, la conferma di Legora De Feo «Così si vince la sfida del Mediterraneo»

IL DIBATTITO

Antonino Pance

Suez che riapre, Gaza da ricostruire, il Mediterraneo sempre più crocevia dei grandi traffici. Ma il Mare Nostrum è pronto per un ruolo così importante? Il dibattito intorno a questi temi apre diversi fronti di discussione. Ha cominciato il presidente nazionale di Federagenti, Paolo Pessina. Una provocazione la sua, perché parla di una «emergenza positiva» in cui l'Italia deve dimostrare che far diventare centrale la blue economy non deve ridurci solo a uno slogan.

LA STRATEGIA

Riaprire Suez a pieno regime, dunque. «La notizia - sottolinea Pessina - è di per sé di un'importanza strategica determinante, ma sono

le conseguenze di questa riapertura a dover polarizzare la nostra attenzione. Quella centralità del Mediterraneo di cui si parla ormai da mesi, potrebbe diventare realtà in tempi brevissimi, quei tempi a cui l'economia globale ci ha ormai abituati. Ed è indispensabile farsi trovare pronti per sfruttare un'occasione che potrebbe davvero conferire all'Italia un ruolo di assoluto primo piano sulle rotte dell'inter-scambio mondiale». Federagenti, insomma, pone al centro del dibattito la necessità di mettere il Paese,

UN ALTRO MANDATO ALLA GUIDA DELL'ASSOCIAZIONE PESSINA (FEDERAGENTI) «SUEZ, RIAPRE IL CANALE CHANCE PER L'ITALIA»

velocemente, nelle condizioni di cogliere al meglio i benefici delle ritrovata centralità del nostro mare. Bisogna unire gli sforzi, dunque, per completare le infrastrutture finanziarie col Pnrr a cominciare da quelle più vicine alle rotte di Suez, che sono quelle del nostro Mezzogiorno.

Paolo Pessina coglie, quindi, il significato e le ricadute dell'annuncio dei ribelli Houthis di non bersagliare più con i loro missili le rotte del Mar Rosso e quindi quelle di collegamento con il Canale di Suez. «Certo - sottolinea - le scelte geopolitiche non ci competono e volano ben più alte, ma come operatori e istituzioni, nei porti così come nell'intera filiera logistica, abbiamo il dovere di farci trovare pronti e di fare fronte comune tutto il possibile per eliminare quegli elementi negativi che condizionano la competitività del nostro siste-

ma». Secondo il presidente di Federagenti, anche lungo la filiera logistica «è indispensabile superare gli indugi e accelerare sul fronte della fluidificazione dei traffici cogliendo da subito i segnali che stanno arrivando, ad esempio dai paesi del Nord Africa come l'Egitto, che rivendicano potenziamenti nei collegamenti marittimi con i porti italiani e ben sapendo che non passerà molto tempo prima che la macchina della ricostruzione in Medio Oriente, si metta in moto a pieno regime». Bisogna correre, insomma.

L'INTERMODALITÀ

Un altro segnale importante è arrivato ieri dall'assemblea di Uniport che ha scelto, all'unanimità, per un altro mandato, come presidente, l'imprenditore napoletano Pasquale Legora De Feo, ceo di Conateco e Soteco, i due più grandi ter-

minale del porto di Napoli. Legora De Feo nella sua relazione ha insistito molto sulla necessità di rendere efficiente intermodalità e infrastrutture strategiche del Paese. Ha ribadito, quindi, che la competitività nel Mediterraneo «si gioca sull'efficienza logistica complessiva e sull'integrazione intermodale». Per questo, in riferimento alla riforma portuale, ha ribadito che, oltre al soggetto che realizza le opere portuali strategiche, appare fondamentale il coordinamento della progettazione e della realizzazione dei collegamenti infrastrutturali (strade, ferrovie, interporti, produzione territoriale e Zes/Zls), «in un sistema in cui le scelte autonome delle singole Autorità di sistema hanno prodotto differenze competitive e dispersione di risorse, è indispensabile una regia nazionale forte, capace di garantire equità, efficienza e crescita. Uniport è pronta a dare il proprio contributo con spirito costruttivo, competenza e responsabilità». Le aziende associate ad Uniport, che occupano oltre 4 mila lavoratori e generano un fatturato annuo di circa 1 miliardo di euro, sono protagoniste di un settore strategico per l'intera economia

italiana. Movimentano il 60% dei contenitori nazionali e sono i principali operatori nei terminal di crociere, Ro/Ro, Ro/Pax e rinfuse. Attenzione particolare, dunque, alle rotte del Mediterraneo e ai nostri porti che devono essere pronti a competere.

Tanti i contributi a partire dal ministro della Risorsa Mare, Nello Musumeci al vice ministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi, dal vicedeomessaggio del commissario europeo Raffaele Fitto, al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Il Mediterraneo, che si prevede crescere del 18% nel traffico container tra il 2023 e il 2028, rappresenta un'opportunità unica per consolidare il ruolo dell'Italia come Southern Gateway, punto di riferimento per i traffici tra Asia, Africa e Europa. «Consapevoli di questa opportunità - ha sottolineato Urso - nella legge di bilancio abbiamo stanziato 300 milioni di euro nel prossimo triennio per il rilancio delle Zls a sostegno dello sviluppo portuale del Nord, ricordando comunque le opportunità offerte dalla Zes unica per le regioni del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Primo Piano

Le misure per le imprese

FIRMATA LA DICHIARAZIONE SU SOVRANITÀ DIGITALE UE
Gli Stati Ue hanno firmato a Berlino la Dichiarazione per la Sovranità Digitale Europea. La sovranità digitale viene

definita come la capacità della Ue di agire in modo autonomo nel mondo digitale. Per l'Italia ha firmato il documento il sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti.

PER IL MERCATO DIGITALE +3,9%
A fine 2025 mercato digitale italiano a 83,4 miliardi di euro (+3,9% annuo). È la stima di TIG - The Innovation Group nel rapporto illustrato al Digital Italy Summit.

Energia calmierata agli energivori: la firma dei contratti entro l'anno

Il percorso. Via libera del Mase alle regole operative e agli schemi contrattuali per l'anticipazione di forniture rinnovabili da parte del Gse e la successiva restituzione. Pichetto: «Sosteniamo la competitività delle imprese»

Celestina Dominelli
ROMA

Tutto pronto per il decollo dell'energy release 2.0, il meccanismo che consente alle imprese energivore di poter beneficiare di un prezzo calmierato dell'energia elettrica (65 euro per megawattora) a fronte della realizzazione di nuova capacità di generazione da fonti rinnovabili. Ieri il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha infatti approvato le regole operative che disciplinano lo strumento e gli schemi di contratto relativi all'anticipazione triennale dell'energia rinnovabile da parte del Gse - il quantitativo a disposizione è di 2,4 terawattora annui - nonché alla successiva restituzione ventennale. «Sosteniamo la competitività delle nostre imprese e acceleriamo nuovi investimenti nelle rinnovabili - ha commentato ieri il titolare del Mase, Gilberto Pichetto Fratin - . Con l'Energy Release mettiamo a disposizione delle aziende energivore energia a prezzo stabile e accessibile, mentre contestualmente stimoliamo la realizzazione di nuovi impianti rinnovabili che rafforzano l'indipendenza energetica del Paese. È una misura che coniuga sicurezza, sostenibilità e realismo economico, in linea con la strategia energetica nazionale».

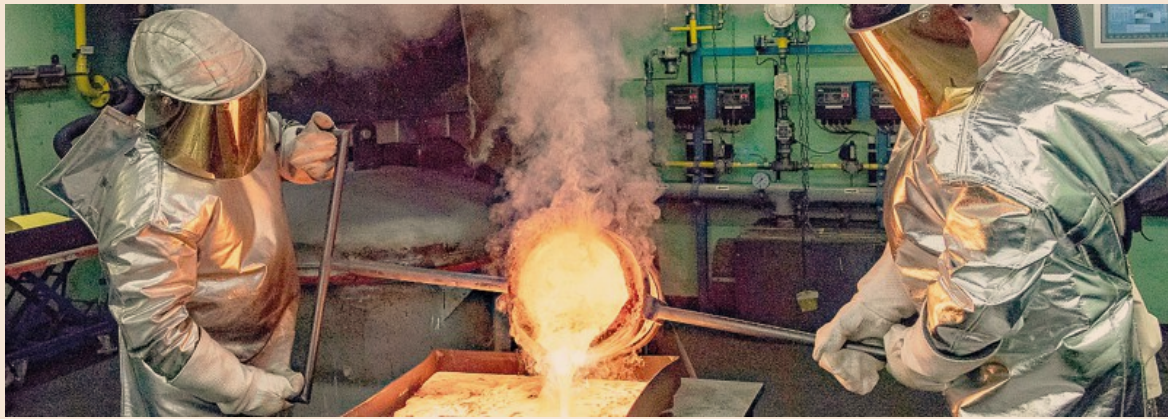
Tra le principali novità, come anticipato da questo giornale (si veda Il Sole 24 Ore del 29 ottobre) c'è la previsione di un contratto unico anziché di due contratti distinti (uno per l'anticipazione dell'elettricità assegnata all'esito della manifestazione d'interesse e l'altro per la restituzione dell'energia anticipata dal Gse) che regoleranno le due fasi del rapporto con il Gse. Quest'ultimo procederà, poi, entro il 2025, alla stipula dei contratti con le imprese beneficiarie assicurando da subito il riconoscimento della prima annualità (il 2025). Mentre scatterà tra marzo e aprile la procedura competitiva per l'assegnazione degli obblighi dei nuovi impianti rinnovabili destinati alla restituzione ventennale dell'energia anticipata. Secondo la deadline fissata nelle regole operative, gli impianti dovranno essere entrati in esercizio dopo lo scorso 30 aprile e andranno completati entro 40 mesi dalla firma dei contratti. Con la possibilità per il cliente finale energivoro o aggregatore di chiedere una proroga dei termini esclusivamente per cause di forza maggiore o nei casi di ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi finalizzati alla realizzazione di nuova capacità di generazione e, chiariscono le regole operative, «sempreché tale ritardo non sia imputabile o ascrivibile al cliente fina-

le energivoro o aggregatore o al soggetto terzo». Ad ogni modo, la proroga non potrà superare la deadline ultima del 31 dicembre 2030.

L'altra novità riguarda le modalità di regolazione del cosiddetto vantaggio residuo (la clausola di "claw back") che è stato introdotto, come noto, per evitare l'eventuale sovraremunerazione dell'investimento nello sviluppo di impianti green e in base al quale se, al termine dei 20 anni del contratto di restituzione, l'energia anticipata non risulti restituita, la du-



GILBERTO PICHETTO FRATIN
È il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



Nuove misure. Al via il meccanismo che consente agli energivori di accedere a forniture di energia a prezzi calmierati

LA POSIZIONE DELLE IMPRESE

Confindustria: «Passo importante per una misura strategica»

Confindustria ha espresso «soddisfazione» per il doppio binario approvato ieri dal Mase: «È un passaggio essenziale per rendere finalmente operativo uno strumento atteso dal sistema industriale. La definizione di tali elementi conclude un percorso complesso, che ha richiesto l'adeguamento dello strumento alla *comfort letter* della Commissione Europea». Si tratta, sottolinea Viale dell'Astronomia, «di un passo importante, che consente finalmente di avviare una misura strategica per l'industria italiana, capace di coniugare sostegno alle imprese energivore e sviluppo delle fonti rinnovabili, contribuendo al tempo stesso alla sicurezza energetica nazionale». Il meccanismo, si legge nella nota diffusa ieri, «è indispensabile per salvaguardare la

competitività delle imprese energivore italiane. L'avvio dei contratti entro il 2025, con effetto retroattivo al 1° gennaio, e le aste per nuovi impianti rinnovabili delineano un modello virtuoso che combina competitività, stabilità dei costi per l'industria e nuovi investimenti nella produzione pulita». Confindustria, chiarisce il comunicato, «ha apprezzato la collaborazione e il dialogo continuo e costruttivo con il Mase e con il Gse che hanno caratterizzato questi mesi di lavoro». In un contesto europeo, aggiunge ancora l'organizzazione, «in cui diversi Paesi stanno adottando misure sempre più incisive a sostegno delle industrie energivore, l'energy release rappresenta una risposta necessaria per evitare ulteriori penalizzazioni competitive

per le imprese italiane». Confindustria si sofferma, infine, sul recente ok di Bruxelles alla misura tedesca che fissa il prezzo dell'elettricità per le imprese energivore a 50 euro per MWh nel triennio 2026-2028, accompagnata dal vasto programma di nuovi impianti e infrastrutture energetiche previsto da Berlino. «È una mossa che rischia di accentuare asimmetrie non sostenibili all'interno del mercato unico. Confindustria continuerà a collaborare con il governo e con le istituzioni europee affinché l'Italia disponga di strumenti stabili ed efficaci, in linea con quelli attivati dai principali Paesi partner, per tutelare la competitività del sistema produttivo e accompagnare il percorso di transizione energetica nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Idrogeno. Il nodo costi elevati grava sul mercato italiano

Idrogeno, servono fino a 4 miliardi di sostegni per centrare i target 2030

Studio Agici

Clerici: «Va risolto il nodo economico definendo strumenti di supporto»

ROMA

Servono fino a 4 miliardi di sostegni per consentire il pieno decollo del mercato dell'idrogeno in Italia con il raggiungimento di 180 mila tonnellate al 2030, pari al 79% del contingente previsto dal Piano nazionale integrato energia e clima. È la stima formulata da uno studio ad hoc di Agici, la Roadmap Italia@2030, che sarà presentato oggi nel corso di un convegno a Milano. «Il comparto dell'idrogeno stenta a partire, crescono i progetti annunciati ma pochi partono realmente. Sicuramente in Italia, ma non solo: si veda anche il caso della brusca frenata tedesca», spiega a Il Sole 24 Ore, il consigliere delegato di Agici, Stefano Clerici, secondo il quale «occorre, in una prospettiva europea, creare le condizioni abilitanti: definire un ruolo chiaro della molecola, un quadro regolatorio stabile e più flessibile, fare scelte industriali coerenti e favorire un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti. Va infine risolto il nodo economico, definendo strumenti di supporto non permanenti, ma efficaci e indicizzati ai costi dei combustibili fossili da sostituire». Lo studio prende le mosse da una disamina puntuale dello stato dell'arte dell'idrogeno: attualmente, chiarisce la ricerca, nel mondo si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. Di queste iniziative, quasi il 30% (870 progetti), si trova già in fase avanzata. Ed è l'Eu-

ropa a guidare questo sviluppo davanti ad Asia e Usa: nel Vecchio Continente, si concentra, infatti, oltre il 40% dei progetti globali.

Quanto all'Italia, il mercato della penisola sconta alcune criticità strutturali che frenano lo sviluppo di un settore attrattivo. Il principale problema, secondo l'analisi di Agici, riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 euro per megawattora nel 2022, nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 euro per MWh, un livello ben superiore a quello degli altri Paesi. Con risvolti evidenti sui costi di produzione dell'idrogeno che risultano perciò più elevati rispetto al resto d'Europa.



STEFANO CLERICI
Consigliere delegato di Agici

Stando alle stime di Agici, l'idrogeno Rtnbo, vale a dire quello prodotto utilizzando esclusivamente energia elettrica da fonti rinnovabili, ha il costo medio più alto, pari a 13 euro per chilogrammo e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB), compresa tra 5 e 9 euro al chilogrammo. Senza contare poi le differenze di prezzo con i combustibili fossili che dovrebbe sostituire. Da qui il piano d'azione suggerito da Agici che punta soprattutto sull'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe e che risulta essenziale per garantire competitività immediata alla molecola.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3FBBB5A1058EB0A32



MOKORO®
Africa safari

THINK YOU KNOW AFRICA?
THINK AGAIN.

54 Paesi. Oltre 2.000 lingue parlate. Migliaia di gruppi etnici, tra cui i Masai, custodi di antiche tradizioni. 3 grandi deserti. Oltre 1.100 specie di mammiferi. Una biodiversità straordinaria, dalle foreste pluviali alle savane tropicali.

SCOPRILA CON CHI LA CONOSCE





Primo Piano
Politica economica

Auto, per le famiglie spesa da 334 euro al mese (+14,5%)

Rapporto Audimob-Isfort. Aumenti sul 2020 per tutte le voci di spesa
Non si rinuncia alle 4 ruote anche se restano ferme per il 95% del tempo

Flavia Landolfi
ROMA

L'Italia avanza verso la sostenibilità, ma continua a farlo seduta in auto, con costi che pesano sempre più sui bilanci individuali. Nel 2024 le famiglie hanno speso in media 334 euro al mese per l'auto (+14,5% nel 2020-2024), oltre 8,7 miliardi al mese complessivi, 105 miliardi in un anno, in un Paese dove il parco circolante tocca 41,3 milioni di vetture. Lo spiega il dossier Audimob - Rapporto sulla mobilità degli italiani, lo studio annuale di Isfort, giunto alla sua 22ª edizione che il Sole24Ore anticipa e che è stato realizzato con il supporto scientifico di Agens e Asstra e con il sostegno della Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, presentato questa mattina a Roma.

Che l'auto continui a dominare lo dicono le ultime rilevazioni sul 2025, anche se in lieve flessione: nel primo semestre del 2025 il 60,8% degli italiani si è spostato in auto contro il 63,1% dello stesso periodo del 2024. E il trasporto pubblico? È la Cenerentola seppur con una timida ripresa tra i due primi semestri, 8,9% contro 8,0%.

Gli italiani, insomma, alle auto non rinunciano. Anche a costo di pagare un conto salato: a crescere di più nel paniere degli acquisti, spiega lo studio, sono le spese per l'acquisto del veicolo (+23,9% sul 2020), carburanti (+19%) pedaggi autostradali (+22%), riparazione e manutenzione (+15%). A confermare questa tendenza c'è anche un altro dato. Il parco auto circolante in Italia non accenna a ridursi: nel 2024 ha raggiunto 41,3 milioni di unità, con un incre-

mento dell'1% rispetto al 2023 e del 4,5% rispetto al 2019. Il tasso di motorizzazione, di conseguenza, ha superato per la prima volta la soglia di 70 auto ogni 100 abitanti, valore in costante aumento: 56,9 nel 2000, 60,9 nel 2010, 69,4 nel 2023. Il record lo batte una città del Sud, Catania, che ha raggiunto la soglia di 80,9 auto per 100 abitanti, dieci punti oltre la media nazionale. A seguire Torino con 75,7 mentre solo Genova e Venezia registrano un indice inferiore a 50, con Milano che si attesta quasi esattamente su quella soglia. Sono numeri non trascurabili, soprattutto se paragonati agli altri Paesi europei. Isfort parla di "caso italiano": il tasso nazionale di motorizzazione auto è superiore di circa 12 punti alla media Ue, di oltre 10 punti a Francia e Germania e di oltre 20 punti rispetto a Spagna, Paesi Bassi e Svezia.

A rendere il quadro ancora più pesante è la fotografia del parco circolante: un quarto delle vetture ha oltre vent'anni, una quota più che raddoppiata rispetto al 2010, e l'età media è salita a 12,8 anni. Auto vecchie ma anche ferme visto che il 93-95% del tempo restano parcheggiate o dentro i box. C'è poi un effetto paradosso per le fasce sociali più fragili. Si tratta della cosiddetta «transport poverty» già segnalata nel Rapporto dello scorso anno e che suona così: solo il 2,6% delle persone con redditi al di sotto dei 15mila euro usa il trasporto pubblico, e resta inchiodato all'uso delle auto per un buon 67,7 per cento. Sono giovani coppie e nuclei a basso reddito spinti dal mercato immobiliare verso aree esterne poco servite, dove il Tpl non riesce a fare massa critica e l'intermodalità è

ancora un lontano miraggio. Più i redditi salgono, più naturalmente entrano in gioco i mezzi pubblici, le biciclette o la micromobilità.

Eppure qualche segnale di riequilibrio si intravede. Gli spostamenti restano di prossimità - oltre il 73% dentro i confini comunali e l'81% entro i dieci chilometri - e l'uso dell'auto cala al 60,8% nel primo semestre 2025. Crescono bici e due ruote, che salgono al 5,2%, massimo dal 2019. Sono movimenti piccoli, ma non irrilevanti. Il direttore della ricerca e responsabile dell'Osservatorio Audimob Carlo Carminucci li definisce «segnali che vanno accompagnati, perché il riequilibrio modale è iniziato ma richiede una scossa». E se da un lato «c'è poca intermodalità, tassi di motorizzazione che non diminuiscono», dall'altro «la soddisfazione verso i mezzi pubblici migliora», un dato che si aggancia agli indici in crescita riportati dal rapporto, con progressi percepiti su bus, regionali e metropolitane. Il problema è che il Tpl non recupera volumi. I passeggeri sono ancora il 13% in meno di quelli che nel 2019 usavano i mezzi pubblici, mentre il Tpl ferroviario - regionale e suburbano - segna un -11% tra 2019 e 2024 e un -10% sui primi semestri 2019-2025. L'offerta ferroviaria resta più bassa del 9% rispetto al pre-pandemia. Eppure la percezione migliora: i voti dei servizi collettivi crescono in quasi tutte le modalità.

E qui che si inserisce la chiamata delle imprese pubbliche. Per Gianpiero Strisciuglio, presidente di Agens, «le aziende di trasporto pubblico hanno una grossa responsabilità, quella di rendere i servizi più at-



I rincari. A crescere di più sono le spese per l'acquisto del veicolo e per i pedaggi

I numeri del Rapporto Isfort sulla mobilità degli italiani

80,9

Il record di Catania

La città siciliana è prima sul podio per tasso di motorizzazione: 80,9 auto per 100 abitanti, dieci punti oltre la media nazionale. In Italia il tasso è superiore di circa 12 punti alla media europea e di oltre 20 punti rispetto a Spagna, Paesi Bassi e Svezia.

2,6%

La «transport poverty»

Si chiama povertà dei trasporti, è il fenomeno paradosso che spinge i bassi redditi verso l'auto privata. Secondo Isfort solo il 2,6% di chi percepisce fino a 15mila euro di reddito usa il Tpl per spostarsi. Usato invece per il 13,7% dai redditi oltre i 25mila euro.

trattivi e più vicini alle esigenze dei passeggeri. Non abbiamo più tempo da perdere: occorre investire sulla digitalizzazione per avere una intermodalità a misura di cittadino». Ma è proprio l'intermodalità la grande assente: nel primo semestre 2025 gli spostamenti con combinazione di più mezzi scendono al 2,8%, lontani dal 6,5% del 2019, e oggi alimentati soprattutto dagli studenti. Il rappor-

to, infine, insiste sulla "prossimità" come nuova geometria della mobilità urbana, ma è una geometria che non scalfisce la dipendenza dall'auto con l'81% degli spostamenti entro i dieci chilometri. Risultato? Un modello che si muove ancora lentamente per colpa della sua principale debolezza: un'auto troppo pervasiva, troppo vecchia e troppo cara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi di produttività: a 5 milioni di dipendenti in media 1.608 euro

Ministero del Lavoro

Al 17 novembre sono 19.066 i contratti depositati e attivi, il 2,8% in più rispetto al 2024

Giorgio Pogliotti

Sono oltre 5 milioni i lavoratori (5.015.358) che ricevono in media 1.608,72 euro l'anno come premio di produttività.

Nel report "Deposito contratti" del ministero del Lavoro al 17 novembre sono 19.066 i contratti depositati e attivi, il 2,8% in più rispetto al 2024. Per il ministero guidato da Marina Calderone si «conferma costante l'andamento positivo nell'utilizzo dello strumento, nonostante il rallentamento registrato nel mese di novembre, da considerarsi congiunturale sul periodo in base all'osservazione anno su anno». Quanto alle tipologie, 15.591 contratti si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 12.360 di redditività, 12.076 prevedono misure di welfare aziendale. 9.687 obiettivi di qualità, mentre 2.072 prevedono un piano di partecipazione. Analizzando i depositi che si riferiscono a contratti tuttora attivi, si registra che tragli oltre 5 milioni di lavora-

tori beneficiari, 3.777.003 sono coinvolti da contratti aziendali e 1.238.355 da contratti territoriali. Il valore annuo medio del premio di 1.608,72 euro sale mediamente a 1.811,47 euro per i contratti aziendali e scende a 798,58 euro per i contratti territoriali.

Rispetto alla dimensione delle aziende che si avvalgono del Premio di produttività per riconoscere ai propri dipendenti importi aggiuntivi alla retribuzione in funzione del raggiungimento degli obiettivi, il 48% riguarda imprese con meno di 50 dipendenti. La quota restante si divide tra le aziende con almeno 100 dipendenti (37%) e quelle di fascia intermedia con numero di dipendenti compreso tra 50 e 99 (15%). La maggior parte dei 19.066 contratti attivi si riferisce ad attività economiche con sede nel Nord Italia, pari al 73%, mentre il 17% fa riferimento ad imprese localizzate al Centro e il 10% al Sud. La Lombardia è la regione con il numero più alto di contratti attivi (5.151), seguita da Emilia-Romagna (3.131) e Veneto (2.210) mentre Valle D'Aosta (31) e Molise (23) sono quelle con numeri più esigui. Per settore di attività economica abbiamo 62% Servizi,

37% Industria, 1% Agricoltura.

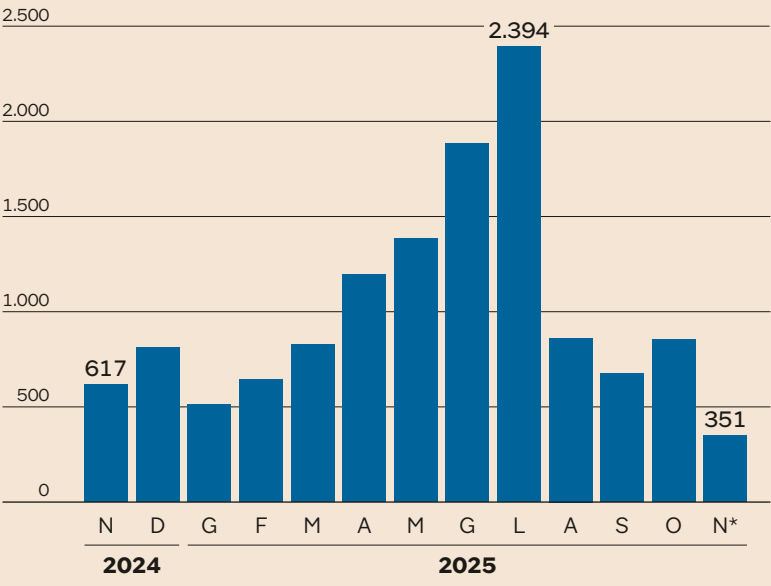
A questo proposito va ricordato che al premio di risultato si applica la detassazione dimezzata dal 10% al 5% che è stata confermata nella Manovra per il 2024 e sarà attiva nel triennio 2025-2027 secondo quanto disposto dalla Legge di Bilancio per il 2025. Ne beneficiano i lavoratori dipendenti del settore privato, titolari di un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato e con un reddito da lavoro dipendente non superiore a 80mila euro nell'anno precedente, fino a un massimo di 3mila euro lordi, incrementabili a 4mila euro nelle imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro. Nel Ddl di Bilancio 2026 all'esame della commissione Bilancio del Senato è prevista la riduzione dell'imposta sostitutiva sui premi di produttività dal 5% all'1% e un aumento del tetto massimo detassabile da 3mila a 5mila euro.

Il report del ministero del Lavoro contiene l'aggiornamento della diffusione dei contratti di prossimità, la cosiddetta "norma Sacconi" (L.148/2011) sulla regolazione di specifiche materie inerenti l'organizzazione del lavoro e della produzione che offre alle imprese la possibilità di derogare entro certi limiti alle disposizioni di legge e di contratto collettivo per adeguarle alle condizioni e alle esigenze di orga-

Il valore annuo medio del premio è di 1.811,47 euro per i contratti aziendali e 798,58 euro per i territoriali

L'andamento dei contratti

Distribuzione mensile dei contratti depositati. Valori assoluti



(*) Al 17 novembre. Fonte: ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Nella Manovra 2026 introdotta un'imposta sostitutiva dell' 1% per importi del Pdr fino a 5mila euro

In Lombardia il numero più alto di contratti attivi (5.151), poi Emilia-Romagna (3.131) e Veneto (2.210)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARCO AUTO IN ITALIA

Nel 2024 il parco auto ha raggiunto 41,3 milioni di unità, con un incremento dell'1% rispetto al 2023 e del 4,5% rispetto al 2019.

Ferrari, nuovo polo didattico da 50 milioni a Maranello

Innovazione

Al suo interno anche un Itis pubblico e la Motor Valley University

Flavia Carletti
Dal nostro inviato
MARANELLO

Con l'obiettivo di ispirare e formare le future generazioni di innovatori nell'ambito della tecnologia e dell'automotive, Ferrari rinnova il suo impegno nella formazione lanciando il progetto M-Tech Alfredo Ferrari. Con un investimento di oltre 50 milioni di euro, a Maranello sarà costruito un nuovo polo didattico la cui inaugurazione è prevista nel 2029, anno del centenario di Scuderia Ferrari. Al suo interno troveranno spazio l'istituto tecnico di istruzione superiore "Alfredo Ferrari" di Maranello - scuola pubblica che sarà donata alla comunità - oltre alla Muner (Motor Valley University of Emilia-Romagna), che avrà spazi dedicati per svolgere attività avanzate di progettazione meccanica e simulazione, l'Its Maker Academy, con i suoi corsi post diploma caratterizzati da una didattica laboratoriale avanzata, e corsi di aggiornamento e di qualificazione professionale.

Elkann: «M-Tech Alfredo Ferrari rappresenta un impegno concreto per il nostro territorio»

«M-Tech Alfredo Ferrari rappresenta un impegno concreto per il nostro territorio. Seguendo l'esempio di Enzo Ferrari, che a Maranello fondò una scuola per la formazione tecnica, vogliamo portare avanti la sua visione lungimirante nella convinzione che l'istruzione sia la chiave per costruire un futuro migliore», ha dichiarato John Elkann, presidente di Ferrari e di Fondazione Agnelli, delle cui ricerche la nuova struttura - il cui progetto architettonico è stato affidato tramite bando allo studio italiano Labics - «rappresenta un eccellente esempio di applicazione concreta».

L'iniziativa ha «l'ambizione di attrarre talenti da tutto il mondo, che potranno apprendere e sviluppare competenze uniche per contribuire al futuro dell'automobile, nella Motor Valley e nel mondo», ha aggiunto Elkann, presentando il progetto - possibile grazie alla collaborazione «preziosa delle istituzioni»: Regione Emilia-Romagna, Provincia di Modena e Comune di Maranello - i cui lavori partiranno nel 2027.

Il polo «non è una scuola di Ferrari: è una scuola pubblica con l'obiettivo di dare il massimo livello di preparazione», ha specificato Michele Antoniazzi, direttore Risorse Umane di Ferrari. «L'Emilia-Romagna è terra di motori, innovazione e talento. Il progetto M-Tech Alfredo Ferrari rafforza questo primato», ha aggiunto Michele de Pascale, presidente della Regione Emilia-Romagna. D'accordo Luigi Zironi, sindaco di Maranello: «Il gioco di squadra tra pubblico e privato si conferma fondamentale per realizzare opere che possano fare davvero la differenza per il bene comune, per l'avvenire di un territorio e dei suoi giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e politica internazionale

MEDIA: UE CHIEDERÀ ESENZIONI SUI DAZI USA AD ALCUNI SETTORI
La Commissione europea è pronta a presentare un elenco dei settori che vorrebbe fossero esentati dai dazi

statunitensi al segretario al Commercio Howard Lutnick e al Rappresentante commerciale Jamieson Greer in un incontro la settimana prossima. Lo riferisce Politico, citando fonti diplo-

matiche. L'elenco, che dovrebbe includere dispositivi medici, vini, liquori e birre e pasta, sarà finalizzato venerdì a livello tecnico dai Paesi dell'Ue, ha affermato uno dei diplomatici.



La proposta della Commissione. La vicepresidente Henna Virkkunen presenta il pacchetto con i commissari Valdis Dombrovskis (al centro) e Michael McGrath

Intelligenza artificiale, la Ue rinvia e semplifica le norme

Nuovo pacchetto Omnibus

La nuova scadenza proposta per le regole sui sistemi ad alto rischio è dicembre 2027

In agenda poi semplificazioni per le Pmi, modifiche su protezione dati e cookies

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Si moltiplicano i pacchetti legislativi che a livello europeo sono chiamati a semplificare la normativa in alcuni settori, per venire incontro alle richieste dell'economia. La Commissione europea ha presentato ieri modifiche in campo digitale. Sul delicato fronte dell'intelligenza artificiale, Bruxelles ha proposto di rinviare per un massimo di 16 mesi l'applicazione delle regole dedicate alle situazioni ad alto rischio inserite nel regolamento noto in inglese come *AI Act*.

Ricordiamo che il testo è entrato in vigore nell'agosto 2024, ma l'applicazione completa è prevista nell'agosto 2026. L'*AI Act* prevede l'uso

dell'intelligenza artificiale secondo una gradazione del rischio. Inaccettabile, e quindi bandito, è l'uso che mette in pericolo la sicurezza e la vita delle persone così come i diritti individuali. Gli altri usi sono suddivisi in tre categorie: a rischio alto, a rischio limitato e a rischio minimo. Nel primo caso rientrano, tra le altre cose, i servizi essenziali.

In un comunicato pubblicato ieri, la Commissione europea ha annunciato il rinvio per un massimo di 16 mesi (ossia fino al dicembre del 2027) dell'applicazione delle norme relative all'alto rischio, in altre parole «una volta che l'esecutivo comunitario potrà toccare con mano la disponibilità degli standard e degli strumenti di sostegno necessari» e che le imprese potranno di conseguenza applicare pienamente la nuova normativa europea. La proposta sarà ora discussa da Parlamento e Consiglio.

«Le nostre regole non devono essere un fardello, ma un valore aggiunto – ha detto in una conferenza stampa Henna Virkkunen, vicepresidente della Commissione europea –, Di qui la necessità di adottare misure immediate per eliminare gli eccessi normativi».

Al tempo stesso, «semplificare non significa che allenteremo le nostre regole. Abbiamo studiato con grande attenzione cosa pos-

siamo fare per promuovere l'innovazione, nel rispetto della privacy dei cittadini».

L'equilibrio tentato da Bruxelles non ha convinto l'associazione dei consumatori BEUC: «Aniché semplificare la vita agli europei, il testo presenta un indebolimento delle norme europee in materia di privacy e un sostanziale ritardo e indebolimento delle norme sull'intelligenza artificiale, a vantaggio principalmente delle grandi aziende tecnologiche non europee». Di opposto avviso l'associazione delle aziende informatiche CCIA, che ha esortato Bruxelles «a maggiore coraggio».

Da tempo l'idea di un rinvio (o di un annacquamento) nell'applicazione del regolamento circolava a Bruxelles, motivandola con la necessità di un impianto legislativo meno restrittivo in modo da consentire alle società europee di competere liberamente con i concorrenti americani o cinesi (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 luglio). La decisione di un posticipo è stata presa, ma attribuendola (per ora) alla necessità di avere standard effettivamente applicabili.

La Commissione ha proposto ieri anche altri cambiamenti. Tra le altre cose, suggerisce di «estendere alcune semplificazioni alle piccole e medie imprese (Pmi) e alle piccole

imprese a media capitalizzazione (Smc), compresi i requisiti semplificati in materia di documentazione tecnica, con un risparmio di almeno 225 milioni di euro all'anno». Modifiche sono anche proposte ad alcuni testi legislativi quale quello relativo alla protezione dei dati su Internet (il cosiddetto GDPR).

È da segnalare altresì la scelta di proporre modifiche alla gestione dei cosiddetti *cookies*, ossia quei marcatori di connessione che i siti memorizzano sul computer di una persona per ricordare le sue informazioni e personalizzare la navigazione. L'obiettivo è di evitare il moltiplicarsi di finestre a comparsa (*pop-up* in inglese) che disturbano ripetutamente la navigazione su un sito, memorizzando le scelte una volta per tutte.

Infine, sempre la Commissione europea ha proposto modifiche nell'applicazione del regolamento che regola la gestione dei dati (il *Data Act* in inglese). In questo senso vuole introdurre «esenzioni mirate per alcune norme del *Data Act* relative alla transizione verso il cloud delle Pmi e delle Smc, con un risparmio *una tantum* di circa 1,5 miliardi di euro». Bruxelles vuole anche facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese ai dati generati dall'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

SI SBLOCCA LA CRISI DEI CHIP

L'Aja sospende controllo sulla cinese Nexperia

Il governo olandese ha sospeso la decisione con cui assumeva il controllo del produttore di chip Nexperia, con sede centrale nei Paesi Bassi ma di proprietà della cinese Wingtech Technology, sbloccando così una situazione di stallo con Pechino che aveva iniziato a ostacolare la produzione automobilistica in tutto il mondo, visto il peso dei semiconduttori nella filiera dell'automotive.

L'ordine che conferiva all'Olanda il potere di bloccare o rivedere le decisioni di Nexperia per motivi di sicurezza nazionale (ossia l'accesso a tecnologie cruciali) è stato revocato come «dimostrazione di buona volontà», ha dichiarato il ministro degli Affari economici olandese Vincent Karremans, aggiungendo che le discussioni con le autorità cinesi stanno proseguendo. «Il gruppo Nexperia non manifesta attualmente alcun segno di voler continuare il comportamento che aveva motivato il mio ordine», ha scritto il ministro in una lettera inviata al Parlamento.

La Cina ha definito il gesto un primo passo nella giusta direzione, anche se resta ancora un gap tra la sospensione e la revoca completa dell'ordine, «causa principale» della crisi globale dei chip, secondo il ministero del Commercio di Pechino. Nonostante la sospensione, Nexperia ha infatti ancora l'obbligo di fornire informazioni al governo sui trasferimenti di risorse produttive o proprietà intellettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRENA ANCORA IL GREEN DEAL

Deforestazione, i 27 chiedono nuovo rinvio

Non passa ormai giorno senza che ci siano annacquamenti al Patto Verde. Il Consiglio ha adottato ieri la sua posizione negoziale sulla revisione del testo legislativo dedicato alla lotta contro la deforestazione nei Paesi terzi, chiedendo un rinvio dell'applicazione del regolamento dal 2025 al 2026. Il provvedimento deve garantire che determinate materie prime importate nell'Unione - cacao, caffè, olio di palma, gomma, soia, legno - non abbiano causato degrado forestale.

L'applicazione del regolamento, molto criticato dal mondo economico in Europa e in vari Paesi nel mondo, era già stata rinviata dalla fine del 2024 alla fine del 2025. Di recente, la Commissione europea aveva proposto un ulteriore posticipo di altri sei mesi. I Ventisette hanno deciso di optare su un rinvio più lungo, ossia di 12 mesi, fino alla fine del 2026 (con un periodo ulteriore di sei mesi per le imprese più piccole).

Su pressione della Germania e dell'Austria, i Ventisette vogliono anche introdurre nella legislazione europea una clausola di riesame già nell'aprile 2026 (ossia prima ancora dell'entrata in applicazione). Nei giorni scorsi alcune importanti imprese alimentari, da Ferrero a Nestlé, avevano esortato l'Unione europea a dare certezza giuridica alle aziende. A questo punto, il testo definitivo sarà negoziato tra il Consiglio e il Parlamento.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fame in Africa, sotto accusa i progetti Ue

Il rapporto

La Corte dei conti critica su investimenti da 11 miliardi: mancano «focus» e metodo

Alberto Magnani

I miliardi di euro investiti dall'Unione europea per «sconfiggere la fame in Africa» si sono arenati su investimenti fuori dal «focus» rispetto alle fasce più vulnerabili della popolazione, complici una metodologia «poco chiara» e un monitoraggio «insufficiente» sulle proprie attività nel Continente.

La Corte dei conti europea, l'istituzione che verifica entrate e uscite dell'Unione, ha criticato così nel suo ultimo rapporto le iniziative anti-malnutrizione avviate da Bruxelles nell'Africa subsahariana: la regione destinataria di 11 degli oltre 23 miliardi di euro messi sul piatto dalla Ue fra 2014 e 2024 per iniziative di contrasto all'insicurezza alimentare. «Gli aiuti dell'Ue all'Africa subsahariana devono essere meglio focalizzati sulle regioni più in difficoltà e devono tenere in maggiore conside-

razione le condizioni locali», ha spiegato in una nota per la stampa Bettina Jakobsen, il membro della Corte responsabile dell'*audit*, riassumendo gli esiti di una valutazione condotta fra Etiopia, Kenya e Zambia e di esami documentali realizzati fra Ciad, Niger e Sud Sudan. In una risposta pubblica, la Commissione ha ribadito il suo impegno nel contrasto alla fame a sud del Sahara e «accoglie» i rilievi mossi dall'istituto di casa a Lussemburgo, incluso un rafforzamento dei filtri di monitoraggio.

L'analisi della Corte è contenuta nella relazione speciale 20/2025, la prima redatta sull'argomento dal 2012.

L'istituzione sottolinea lo sforzo «encomiabile» del progetto comunitario contro un'emergenza di insicurezza alimentare che schiaccia sotto il livello di fame acuta 295 milioni di persone nel mondo, con una quota di due terzi concentrata nella sola Africa subsahariana e prospettive di insicurezza acuite da incognite come le turbolenze internazionali, il taglio dei fondi alla cooperazione e l'avanzata della crisi climatica su economie appese alla filiera agricola.

Al tempo stesso, l'indagine rimarca la fragilità degli investimenti Ue su più versanti. In prima battuta, come ha ricordato Jakobsen, le azioni della

Ue «non hanno sempre centrato i bisogni più grandi» a causa «dell'assenza di una metodologia chiara e documentata» e di una valutazione inefficace dei progetti: una distorsione che ha fatto sì che i finanziamenti per un'alimentazione «sostenibile» venissero indirizzati ad aree che *non* soffrivano dei casi più estremi di insicurezza alimentare, trascurando quelle più bisognose.

LA CORTE DEI CONTI UE

Il controllo sui conti

La Corte dei conti europea (CCE) è l'organo di controllo esterno indipendente dell'Unione europea, con sede a Lussemburgo, per vigilare sulla legittimità e la regolarità delle entrate e delle uscite dell'Ue e accertarne la sana gestione finanziaria. È composta da un membro per ogni Stato membro, nominati per sei anni rinnovabili. I suoi compiti includono l'esame dei conti dell'Ue, la pubblicazione di relazioni per migliorare la trasparenza e la fiducia dei cittadini comunitari.

Un altro tasto dolente è implicito al *design* del progetto, penalizzato dalle «diverse debolezze» riscontrate dalla Corte in fase di esame. La Commissione «non ha analizzato sistematicamente e in dettaglio il bilancio del progetto né ha confrontato costi simili tra i vari progetti, mettendo a rischio la sana gestione finanziaria - ha dichiarato Jakobsen -. Abbiamo inoltre riscontrato che la maggior parte dei progetti è stata concepita senza coinvolgere la popolazione locale, ovvero i beneficiari finali del sostegno».

La Corte ha riassunto le sue linee guida in una serie di raccomandazioni, invitando la Commissione a indirizzare «il sostegno con maggiore efficacia», applicare «chiari criteri di attribuzione delle priorità», migliorare «l'impostazione dei progetti», rafforzare la «connessione tra azione umanitaria, sviluppo e pace» e potenziare il monitoraggio e la rendicontazione, oltre ad «accrescere la sostenibilità dei progetti per assicurare un impatto duraturo». Secondo dati diramati dalle Nazioni Unite, la quota di popolazione globale «cronicamente malnutrita» dovrebbe attestarsi sui 512 milioni di persone entro il 2030. Il 60% rischia di essere in Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPANELLO D'ALLARME

Il calo alle elezioni municipali e la sconfitta in alcuni centri chiave non è un bel segnale per la premier Mette Frederiksen a meno di un anno dal voto nazionale

DOPO OLTRE UN SECOLO

Socialdemocratici danesi sconfitti a Copenaghen

Per la prima volta in più di cento anni, i Socialdemocratici hanno perso il controllo di Copenaghen. Alle elezioni municipali il partito della premier, Mette Frederiksen, ha subito una sconfitta storica: la guida del municipio passerà a Sisse Marie Welling della Sinistra Verde (Socialistisk Folkeparti, Sf). «Il calo è più grande di quanto ci aspettassimo», ha ammesso Frederiksen, commentando la discesa del consenso per i Socialdemocratici nella capitale danese dal 17,2% al 12,7% e la debacle della loro candidata, Pernille Rosenkrantz-Theil, ex ministra degli Affari sociali e dell'Edilizia abitativa, amica di Frederiksen. A livello nazionale, a meno di un anno dalle elezioni politiche, il partito della premier ha subito una flessione significativa, scendendo dal 28,4% delle elezioni locali del 2021 al 23,2%, mentre il Partito Popolare Danese di estrema destra ha guadagnato terreno, passando dal 4% al 5,9%. Oltre a Copenaghen, i Socialdemocratici hanno subito pesanti sconfitte anche nei comuni di Frederikshavn, Koge, Fredericia, Gladsaxe e Holstebro.

Oltre a fattori ben definiti, come il costo delle abitazioni nei centri urbani o vincoli ambientali percepiti come eccessivi nelle campagne, sul partito della premier potrebbe aver pesato la decisione del 2022 di formare una coalizione centrista, allontanando alcuni tradizionali sostenitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nova 24

Cybersecurity, solo sei aziende su cento pronte a difendersi

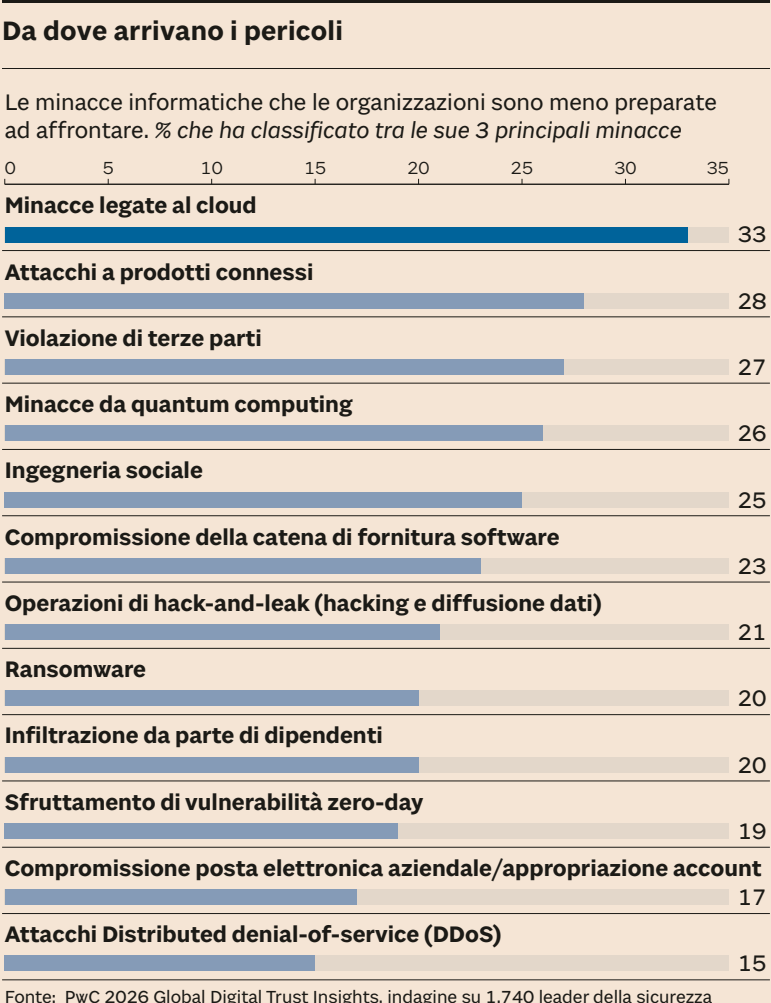
Sicurezza. PwC rivela che un'azienda su tre investirà in Ai, ritenuta prioritaria rispetto a cloud security e tecnologie di protezione dei dati

Gianni Rusconi

I dati, se ben interpretati, sanno delineare in modo molto preciso una tendenza o fenomeno. E quello che vede solo sei aziende su cento (su scala globale) dichiararsi effettivamente in grado di difendersi da un attacco informatico appartiene a questa categoria. Il Global Digital Trust Insights 2026 di PwC, un'indagine ad ampio spettro sulla sicurezza digitale, condotta la scorsa estate su circa 3.900 dirigenti di imprese di 72 Paesi (Italia compresa) ci dice che, in uno scenario segnato da incertezze geopolitiche e da una rapida evoluzione tecnologica, l'intelligenza artificiale rappresenta la "nuova" frontiera strategica per la cybersecurity. Se guardiamo al nostro Paese, infatti, il 69% delle aziende intervistate (la media globale sale al 78%) prevede di aumentare il budget per la sicurezza

informatica nei prossimi 12 mesi e una su tre (il 32%, contro il 36% totale) investirà proprio nell'AI, ritenuta prioritaria rispetto a cloud security e tecnologie tradizionali di data protection. Ma se la volontà di investire è in crescendo, la consapevolezza dei rischi resta parziale e si specchia in quel risicato 6% di organizzazioni (la percentuale relativa all'Italia è simile) che dichiara di sentirsi pienamente preparata a contrastare le minacce.

Le vulnerabilità più evidenti che preoccupano i Cio e i vertici aziendali sono di fatto note (in testa spicca la voce dell'autenticazione e dei controlli d'accesso, citata nel 55% dei casi su scala mondiale e da un manager su tre in Italia), spaziano dalla presenza ancora consistente di sistemi legacy alle fragili difese della supply chain e nell'insieme formano un quadro che evidenzia la necessità di un cambio di



Fonte: PwC 2026 Global Digital Trust Insights, indagine su 1.740 leader della sicurezza

passo, non solo tecnologico ma anche culturale. Anche perché all'orizzonte, oltre le complessità insite all'avvento pervasivo dell'AI, si stanno già profilando le minacce legate al *quantum computing*: solo il 24% delle aziende italiane (il 26% nel mondo) le considerano oggi un rischio concreto e quasi la metà non hanno ancora considerato l'adozione di misure di sicurezza "quantum-resistant".

Molta attenzione, per contro, è riposta nella valutazione dei danni economici causati dagli incidenti cyber. Su scala globale, il 27% delle organizzazioni ha subito negli ultimi tre anni violazioni sopra il milione di dollari

Il 27% delle organizzazioni ha subito negli ultimi tre anni violazioni sopra il milione di dollari

dollari, mentre in Italia questa percentuale scende al 19% e si spiega anche con la dimensione inferiore delle infrastrutture digitali. «Siamo in un punto di svolta – ha precisato in proposito Giuseppe D'Agostino, Partner Cybersecurity & Resilience di PwC Italia – perché le nuove tecnologie e un ecosistema globale interconnesso hanno cambiato radicalmente il panorama delle minacce. Per questo la cybersecurity deve essere integrata nella governance, nei processi e nella cultura stessa dell'organizzazione e la resilienza informatica diventa un asset fondamentale».

Investire in sicurezza non è più sinonimo di reazione agli attacchi, ma di capacità di anticiparne gli effetti. Le imprese, spiega ancora l'esperto di PwC, «devono dare priorità all'intelligenza artificiale e allo sviluppo delle competenze necessarie, formando e ricalificando i professionisti per affrontare in modo proattivo i rischi futuri». Il report, in tal senso, ci dice che le soluzioni di sicurezza automatizzata sono utilizzate da circa la metà delle aziende oggetto di indagine (il 48% a livello globale e il 47% da quelle italiane) e che gli strumenti di intelligenza artificiale e machine learning sono già diffusamente in uso (nel 53% e nel 41% dei casi rispettivamente). Per contro, c'è un evidente problema di competenze: solo il 31% delle imprese nazionali dichiara di investire in programmi di formazione e aggiornamento (la media complessiva è del 47%) e ben il 62% dei nostri leader aziendali (il 47% del campione globale) segnala la carenza di talenti specializzati nella protezione dei sistemi Ot (Operational Technology, i computer che governano gli impianti) e IoT. Il problema di skill insufficienti è tale, inoltre, anche nella capacità di applicare l'AI alla cybersecurity, con il 39% delle aziende italiane che denuncia carenze in questa direzione e il 48% che segnala difficoltà nel reperire professionisti qualificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VIE ROMANE OPEN SOURCE
Si chiama Itiner-e il "Google Maps delle vie romane" che dal proprio pc consente un vero e proprio viaggio nel passato.

BREVI

MATEMATICA

Alle Olimpiadi l'Ai di Google è seconda

Ha mantenuto la promessa, il modello di intelligenza artificiale messo a punto da Google DeepMind: annunciato nel luglio 2024 come in grado di conquistare una medaglia d'argento alle Olimpiadi Internazionali di Matematica, il modello AlphaProof ha dimostrato di poter raggiungere l'obiettivo e viene ora presentato anche su Nature dalla stessa azienda, in un articolo che ha come primo autore Thomas Hubert, uno dei progettisti di AlphaProof. Alle Olimpiadi di Matematica 2024, che si sono tenute all'Università di Bath, «il nostro sistema di intelligenza artificiale ha risolto tre dei cinque problemi non geometrici, incluso il problema più difficile della competizione», scrivono gli autori della ricerca. —**L.Tre.**

SPAZIO

Il sistema solare corre più del previsto

Il sistema solare si muoverebbe tre volte più rapidamente di quanto previsto dagli attuali modelli cosmologici: è l'ipotesi presentata nello studio sulla rivista Physical Review Letters dal gruppo dell'astrofisico Lukas Bohme dell'Università di Bielefeld. Il movimento del sistema solare fa sì che nella direzione di propagazione compaiono più radiogalassie (galassie che emettono onde radio intense): la differenza è minima e può essere rilevata solo con misurazioni estremamente sensibili. —**L.Tre.**

SOCIETÀ BENEFIT Le persone e l'ambiente oltre il profitto

Assobenefit al lavoro sul Disciplinare di qualità per le Società Benefit

La legge sulle Società Benefit non pone limiti specifici nella definizione delle **finalità di beneficio comune**, un'ampia libertà che, negli anni, ha prodotto una significativa eterogeneità. "Oggi, con oltre 5.300 Società Benefit attive, emerge l'esigenza di rafforzare la qualità degli impegni assunti. Serve un **disciplinare capace di ridurre il rischio di greenwashing e social washing**. Esiste dunque uno spazio ancora tutto da costruire", sottolinea il **Presidente di Assobenefit Marco Morganti** (foto), intervenuto a Bari in occasione del workshop «Imprese Benefit, Puglia protagonista del cambiamento». "L'obiettivo è **definire criteri chiari e qualitativi** – continua Morganti – *che non siano calati dall'alto, ma sviluppati grazie al contributo diretto delle imprese che ogni giorno si attivano per realizzare gli scopi di beneficio comune che si sono date. Per questo come Assobenefit abbiamo costituito un tavolo di lavoro, avvalendoci di preziose realtà Benefit, tra cui importanti società di certificazione, per arrivare a un modello condiviso e credibile*".



MENGATO GRUPPO INDUSTRIALE Costruzioni Modulari con il cuore sostenibile

"Il successo di un'impresa non può più misurarsi solo dai risultati economici, ma dalla capacità di generare valore per le persone, il territorio e l'ambiente – afferma il CEO **Antonio Mengato** – Da questa convinzione nasce la scelta di **Mengato Gruppo Industriale Srl** di diventare Società Benefit: un impegno che unisce crescita, innovazione e responsabilità sociale. Essere Società Benefit significa integrare nel nostro statuto obiettivi di bene comune accanto a quelli economici e misurare il successo anche in base all'impatto positivo sulla collettività. La sostenibilità per noi non è un gesto simbolico, ma una strategia competitiva: investiamo in tecnologie efficienti, riduciamo consumi e miglioriamo i processi per minimizzare l'impatto ambientale. Crediamo che un'impresa sia davvero innovativa solo quando mette le persone al centro. Il futuro dell'industria appartiene a



chi saprà unire competenza, rispetto e visione: le persone e l'ambiente oltre il profitto".

<https://mengato.com>

FAVECOS, Opere a impatto positivo per Territorio, Comunità e Ambiente

Favecos Srl, Società Benefit che progetta e costruisce opere pubbliche e private innovative e sostenibili, pone sempre al centro il beneficio comune e il benessere sociale. Per Favecos l'utilità di impresa deve sempre andare di pari passo con l'utilità sociale, agendo concretamente per favorire sostenibilità economica, ambientale e sociale. L'obiettivo è creare valore per la società nel rispetto di etica e responsabilità. La finalità di Favecos si traduce in azioni tangibili: Gestione responsabile delle risorse e Promozione di un'etica di business orientata al rispetto ambientale.

Collabora con enti no profit, fondazioni e associazioni nello sviluppo di progetti in ambito culturale, sociale, ambientale, sportivo, sanitario, formativo e di ricerca. L'azienda valorizza inoltre un ambiente di lavoro sano, positivo e sicuro, dove i professionisti possano crescere. Sostiene la formazione di nuove figure nel settore edile, industriale, civile, stradale e della sicurezza sul lavoro, offrendo percorsi formativi dedicati. Tra le aree di business: Edilizia, Infrastrutture, Impianti, con investimenti in innovazione e digitalizzazione per la sicurezza dei collaboratori. www.favecos.it



BEE IT, prodotti e partnership per Generare Valore e finanziare Oasi Apistiche

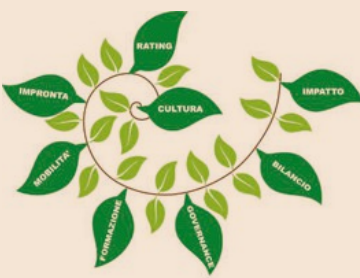
Bee It Società Benefit è un'impresa rigenerativa che ha fatto del suo sogno una missione: creare collaborazioni e utilizzare i prodotti come veicolo dei valori aziendali per comunicare e coinvolgere, portando avanti un messaggio forte e condiviso: **SAVE the BEES**. In partnership con aziende come Iginio Mas-sari, BIC, Mielizia, Tucano, Q8, Volvo, Verdemax, Amonn Hotel e Cartotecnica Favini, ha integrato la *mission* SAVE the BEES nei prodotti accrescendone reputazione, contenuti e valori con l'obiettivo di valorizzare la scelta consapevole del consumatore, protagonista del cambiamento tramite acquisti etici. Bee it nasce per ricavare fondi da destinare alla creazione di Oasi Apistiche: rigenerazione dei terreni, piantumazioni, cura delle api. Le Oasi ospitano Family Days, giornate di volontariato, didattica ed eventi diffuse in tutta Italia all'interno di cooperative sociali dove diversità e inclusione sono protagoniste e persone fragili, ragazzi con abilità differenti ed ex carcerati, collaborano attivamente. Un progetto che trasforma, rigenera, comunica e coinvolge creando un impatto ambientale, sociale e di *governance* concreta e duratura nel tempo. - www.beeit.it - [#BeeIt4you](https://t.me/BeeIt4you)



Bee it. Nicola Iacopelli, Founder and CEO

ETHYCON, Percorsi e Progetti per Imprese più sostenibili e civili

Ethycon è una Società Benefit che si ispira a una **visione del mondo diversa** da quella che pone il profitto come fine e non come utile mezzo. Crede che il linguaggio plasmi il pensiero e dunque l'agire umano: per questo il nuovo scenario economico e sociale richiede un cambio di paradigma e di vocabolario. Ecco perché l'azienda si riconosce e promuove **l'economia civile**, ben sintetizzata da Antonio Genovesi: "**È legge dell'universo che non si può fare la nostra felicità senza far quella altrui**". Attraverso i suoi servizi Ethycon promuove riflessioni ed esperienze che aiutano le organizzazioni a evolversi, differenziandosi da logiche predatorie, di competizione sfrenata, di controllo e potere. Offre **consulenza in Bilanci di sostenibilità, passaggi a Società Benefit, Valutazioni d'impatto secondo la Matrice dell'economia civile, Assessment cul-**



turale della sostenibilità, rating ESG, Formazione etc, mettendo al centro sempre la persona nella sua dimensione integrale, accompagnando i clienti in un percorso di consapevolezza volto a riscoprire principi che guidano l'esistenza, imparando a **prendersi cura delle persone, delle relazioni e del pianeta**. <https://ethycon.it>

FP Telematica, Servizi cloud e Connettività Sicura per la Crescita digitale delle PMI

Dal 1995 **FP Telematica** mette al centro innovazione, formazione e qualità dei servizi. Nata come realtà specializzata nelle telecomunicazioni, accompagna le PMI nel percorso digitale con soluzioni evolute: centralini cloud, numerazioni professionali, traffico voce e connettività sicura. Ma la sua identità va oltre i servizi: è una Società Benefit dove la tecnologia è un mezzo per migliorare vite, competitività e benessere delle comunità. La storia racconta una crescita costante fondata su competenza, affidabilità e responsabilità. FP Telematica non vende linee ma fiducia; non installa solo sistemi, costruisce infrastrutture digitali sostenibili che durano nel tempo. L'inclusione è parte dell'agenda settimanale: collaborazioni con associazioni locali e inserimento di giovani con ansia sociale e persone nello spettro autistico affiancate da tutor e percorsi chiari, affinché la tecnologia sostenga l'autonomia e favorisca la crescita professionale. Pone inoltre al centro la sostenibilità e la trasforma in risultati concreti: l'approccio "*green by design*" allunga la vita dei device, riduce costi e rifiuti e privilegia assistenza remota e monitoraggio proattivo per tagliare emissioni, traffico e impatto logistico. Dal 2020 FP Telematica sostiene progetti



di riforestazione tramite **Treedoom**: 90 alberi piantati, 5,7 t di CO₂ assorbite, foresta aziendale monitorabile nel tempo. L'erogazione dei servizi è *as a service*, con 30 giorni di prova gratuita. Nel 2024, l'80% dei progetti ha riutilizzato hardware esistenti evitando sprechi. Ogni intervento *on-site* è bilanciato da molteplici attività remote, con conseguente risparmio di circa 4 t di CO₂ al mese. FP Telematica: fare impresa unendo innovazione, competenza, etica e risultati misurabili. <https://fp telematica.com/>

Edilizia sostenibile e Restauro di qualità: la nuova visione Benefit di PREMA COSTRUZIONI

Operativa dal 2009 nel campo dell'edilizia, forte di una tradizione familiare attiva nelle costruzioni che prosegue da generazioni e risale a fine '800, **Prema Costruzioni Srl** Società Benefit concentra l'attività su interventi di restauro, ristrutturazione e nuove costruzioni, prevalentemente nei settori residenziale e terziario. Nel 2024 ha assunto la forma giuridica di Società Benefit con l'obiettivo di perseguire finalità di bene comune e operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente. L'attenzione è rivolta sia alle persone, promuovendo una cultura della sicurez-

za sul lavoro e favorendo un ambiente lavorativo equo e inclusivo, sia ai territori e all'ambiente migliorando, tramite pratiche di innovazione sostenibile, l'impatto ambientale degli edifici in termini di consumi energetici. Per i prossimi anni, Prema Costruzioni implementerà la connotazione tradizionale di edilizia attraverso una ricerca di nuovi campi di applicazione, di innovazione, di tecnologie, materiali e processi produttivi al fine di rendere attuabili i concetti di efficientamento e sostenibilità che caratterizzeranno l'edilizia nel futuro.

www.premacostruzioni.it



Norme & Tributi

Incentivi e agevolazioni



NT+FISCO
Valutazioni sull'adesione al pvc
La rinnovata disciplina dell'adesione ai verbali di constatazione introduce due modalità: «senza condizioni» o

«condizionata alla rimozione di errori manifesti».
di **Cristina Odorizzi**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

La stretta sulle compensazioni impatta anche sui crediti maturati

Legge di Bilancio

Dal 1° luglio 2026 limitato l'uso a copertura di oneri assicurativi e contributivi

Senza una clausola di salvaguardia a rischio i piani fatti dalle imprese

Roberto Lenzi

Crediti di imposta 4.0, Zes unica, Zls, credito d'imposta agricoltura non più compensabili con i contributi previdenziali e premi assicurativi obbligatori.

Le imprese si domandano cosa succederà ai crediti già maturati. Se il Parlamento confermerà, il disegno di legge di Bilancio 2026 (si vedano anche i servizi a pagina 3) prevede che, a partire dal 1° lu-

glio 2026, i crediti d'imposta diversi da quelli emergenti dalla liquidazione delle imposte non potranno più essere utilizzati in compensazione per il pagamento di una serie di oneri.

Il testo specifica che alcuni contributi previdenziali e assicurativi devono essere versati direttamente e non possono essere compensati con crediti d'imposta. Rientrano in questa categoria i contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi alle rispettive casse o gestioni previdenziali, comprese le eventuali quote associative, i contributi previdenziali e assistenziali dovuti dai datori di lavoro per i propri dipendenti, nonché dai committenti per i collaboratori coordinati e continuativi (co.co.co.), ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera a) del Tuir, i premi assicurativi obbligatori all'Inail, destinati a coprire infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Il divieto di compensazione

entrerà in vigore dal 1° luglio 2026. Il testo non distingue tra crediti "vecchi" e "nuovi", ma stabilisce in modo generale che, da quella data, non sarà più possibile utilizzare in compensazione i crediti d'imposta diversi da quelli derivanti dalla liquidazione delle imposte.

Saranno quindi certamente interessati da questa modifica i crediti d'imposta che matureranno nel 2026, come quelli previsti per la Zes Unica e per le Zone logistiche semplificate (Zls) e, con ogni probabilità, anche il nuovo credito d'imposta in agricoltura. Resta invece da chiarire se, e in quale

misura, il divieto potrà estendersi anche ai crediti già maturati – ad esempio quelli relativi a 4.0, 5.0, Zes e Zls – ma non ancora utilizzati alla data del 1° luglio.

Per tali casi è auspicabile l'introduzione di una clausola di salvaguardia. Al momento, sembrano rientrare anch'essi nel perimetro della norma, ma è evidente che un'eventuale applicazione retroattiva avrebbe un impatto negativo significativo.

Molte imprese, infatti, hanno programmato nel 2024 e nel 2025 i propri investimenti contando sulla possibilità di compensare rapidamente questi incentivi, utilizzando il credito per ridurre in tempi brevi il proprio carico contributivo.

Una limitazione improvvisa di tale facoltà rischierebbe quindi di alterare gli equilibri economico-finanziari alla base delle decisioni di investimento assunte dalle imprese.

Nel mirino possono finire i crediti 4.0, 5.0, Zes Unica e Zone logistiche semplificate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Materiali di recupero, dal 1° dicembre domande per il credito d'imposta

Ambiente

Beneficio al 36% delle spese sostenute fino a 20mila euro annui per impresa

Paola Ficco

Apri alle 12 di lunedì 1° dicembre e chiude alle 12 di venerdì 30 gennaio lo sportello telematico per la presentazione da parte delle imprese delle istanze di rimborso – nella forma del credito d'imposta – delle spese sostenute nel 2024 per acquistare prodotti in plastica riciclata o imballaggi biodegradabili. La modulistica è allegata al decreto direttoriale 353 del 17 novembre 2025 (pubblicato sul sito web del ministero dell'Ambiente il giorno successivo), ma le regole generali di funzionamento della misura sono stabilite dal Dm 132/2024.

Per ottenere i benefici le imprese devono possedere i requisiti previsti dall'articolo 3, Dm 132/2024, tra cui aver acquistato prodotti realizzati con materiali provenienti da raccolta differenziata degli imballaggi in plastica o imballaggi biodegradabili e compostabili secondo la normativa Uni En 13432:2002, imballaggi in carta e cartone, in legno non impregnato o derivati da raccolta differenziata della carta, dell'alluminio e del vetro. Spese ammissibili, requisiti e certificazioni sono indicati dall'articolo 4, Dm 132/2024.

Sono escluse le imprese colpite dalle sanzioni interdittive – Dlgs 231/2001 – e quelle che versano in altre condizioni previste dalla legge come causa di incapacità a beneficiare di agevolazioni finanziarie pubbliche o, comunque, a ciò ostative.

Il beneficio mira a incrementare il riciclo di plastiche miste e scarti produttivi non pericolosi o la selezione e il recupero dei rifiuti solidi urbani, in alternativa al recupero energetico, nonché a ridurre l'impatto ambientale degli imballaggi e dei rifiuti non riciclabili da materiali di imballaggio.

L'agevolazione è prevista dall'articolo 1, comma 686, legge di Bilancio 2023 (197/2022) per gli anni 2024 e 2025, come credito d'imposta pari al 36% delle spese sostenute e documentate per gli indicati acquisti e fino a un massimo annuo di euro 20mila per ogni beneficiario, «nel limite massimo complessivo di spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025».

Le domande vanno presentate al ministero dell'Ambiente e la procedura è solo informatica. Vi si accede dai siti web www.mase.gov.it e da invitalia-areariservata-fe.npi.invitalia.it. Nella pagina dedicata si legge che le istanze saranno valutate «a prescindere dall'ordine temporale di presentazione». Per le richieste di chiarimento si può scrivere una mail a info.materialidirecupero@mase.gov.it oppure chiamare il numero 06.57225138 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 14.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Staff house, da domani le richieste per accedere agli aiuti

Turismo

Pubblicato il decreto con termini, modalità e procedure per i contributi

Il ministero del Turismo ha pubblicato il decreto 13 novembre 2025 che consente alle imprese turistiche di presentare, da domani, le domande per accedere al contributo dedicato a garantire soluzioni abitative a condizioni agevolate per i lavoratori del comparto turistico-ricettivo. Il decreto definisce termini, modalità e procedure per l'accesso ai contributi destinati al sostegno dei costi di locazione degli alloggi staff house. Le risorse ammontano a 66 milioni (22 milioni per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027).

Possono presentare domanda le imprese di qualsiasi dimensione che gestiscono strutture turistico-ricettive o esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Per essere ammesse devono dimostrare di sostenere direttamente spese per l'alloggio dei lavoratori impiegati presso le proprie unità locali. Al momento della domanda, ciascuna unità locale deve avere attivo almeno uno dei codici Ateco indicati nel decreto attuativo, come attività primaria o secondaria. La misura è aperta alle imprese estere iscritte al registro delle imprese del Paese di residenza e che possiedano o rendano disponibile almeno un'unità locale in Italia entro il momento della richiesta.

È previsto un contributo in conto esercizio fino a 3mila euro

all'anno calcolato per posto letto a copertura della spesa dei canoni di locazione annuali da sostenere per almeno cinque anni e fino a dieci anni. L'intensità dell'aiuto non deve superare il 50% dei costi per le Pmi e il 15% per le grandi imprese. Condizione fondamentale è che il canone applicato al lavoratore deve essere ridotto di almeno il 30% rispetto alle medie di mercato. I contributi possono riguardare sia un'unica unità, sia più unità immobiliari, purché nella stessa provincia della struttura turistico-ricettiva o entro un raggio massimo di 40 chilometri.

Ammissibili solo i canoni di locazione degli alloggi destinati ai lavoratori impiegati nelle unità locali dell'impresa; i contributi coprono solo i costi relativi ai posti letto effettivamente assegnati ai dipendenti. Le spese devono essere pertinenti al progetto agevolato e l'alloggio deve essere realmente utilizzato dai lavoratori durante i periodi di attività dell'unità locale dimostrabile con documenti come contratti di lavoro e attestazioni dell'assegnazione degli alloggi. I costi devono essere sostenuti dopo la presentazione della domanda ed essere provati da fatture quietanzate o documenti contabili equivalenti.

Le domande potranno essere presentate tramite la piattaforma telematica di Invitalia dalle 12 di domani alle 17 del 19 dicembre 2025. Le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello, in cui è prevista l'attribuzione di punteggi utili alla verifica del superamento della soglia minima di sufficienza.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Artwork Federico Tramonte

Qualità della vita 2025

Città e territori alla sfida del futuro

Torna l'appuntamento con l'indagine del Sole 24 Ore
LUNEDÌ 1 DICEMBRE - ORE 15.30 - EVENTO DIGITALE

Le grandi metropoli, sempre più grandi ma con modelli di vita sempre più difficili da sostenere; la provincia, più vivibile ma ancora troppo spesso abbandonata; la necessità di **città a misura di famiglia**, compatibili con le esigenze di anziani e bambini; l'innovazione, chiave indispensabile per preparare i territori del futuro. Sono questi i **temi** al centro dell'edizione 2025 dell'evento di presentazione di **Qualità della vita**, l'indagine del Sole 24 Ore che ogni anno scatta una fotografia del nostro Paese e misura il **benessere** della popolazione sul territorio. In questa 36esima edizione sarà presentata anche la quinta edizione dell'indice sintetico della **Qualità della vita delle donne**, calcolato in base a 12 parametri, e sarà lanciato uno sguardo oltre confine, per confrontarsi, ma soprattutto per ispirarsi alle scelte dei territori virtuosi in Europa, e non solo.

La partecipazione all'evento è libera e gratuita previa iscrizione sul sito ilsole24ore.com/qdv2025

Un Evento di



Main Partner

